LA STAMPA DELLA SERA

Tratgan son Bostar

TORINO, Sabato-Domenica, 16-17 Luglio 1932 - Anno X

- Anno 66 - Num. 169 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE Copia arretrata Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 1,50 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni la terza delle rubriche, Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Vari - Spettacoli - Concerti - Divertimenti - Conferenze L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via G. Verga, 7, telefoni 46-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie L. - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 95, Trimestre 50

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

IL VASSALLO INFEDELE

Un'alleanza che tramonta una sudditanza che sorge

(Nostro servizio particolare)

LISBONA, luglio.

Il Portogallo è una piccola Nazione facilmente impressionabile. Basti pensare che in questi ultimo tempo tutta Lisbona è stata messa a rumore da un libro, un breve libretto di un centinaio di pagine di cui il Governo della Repubblica ha concesso la pubblicazione.

L'opera è dovuta alla penna di Cunha Leal, già Presidente del Consiglio nel 1921 ed attualmente esiliato a La Coruna, in attesa (ahimè troppo lunga!) che la Dittatura scompaia e che l'opinione pubblica del suo Paese lo richiami a reggerne le sorti. Cunha Leal ha messo a profitto il tempo di forzato riposo per scrivere il suo libro che ha per titolo «Portogallo e Inghilterra» e nel quale l'autore indica ai suoi compatrioti la

CUNHA LEAL
l'ex-Primo Ministro in esilio

strada da seguire nella politica internazionale.

Secondo Leal la situazione è la seguente: il Portogallo è alleato dell'Inghilterra per tradizione. La Gran Bretagna garantisce l'integrità dei territorio coloniale portoghese. Ma loro si fa pagare la protezione con dei privilegi economici e con una dipendenza politica che grava moltissimo sulla fierezza del piccolo Stato iberico.

Cunha Leal si domanda nell'ultimo capitolo del suo libro: «Se l'Inghilterra si decidesse a sbarazzarsi della costosa tutela che da secoli esercita sul Portogallo, quest'ultimo avrebbe il diritto di impostare un nuovo sistema di alleanze, atto a garantirgli l'integrità territoriale al di qua e al di là dei mari?».

Alleanza con la Spagna?

La prima soluzione che si presenta è quella di un'alleanza con la Spagna. Questo Paese ha in tutti i tempi ispirato una certa diffidenza nei Portoghesi. Cunha Leal non se lo nasconde. Ma la giovane Repubblica spagnola ha, almeno per il momento, rinunciato all'idea di una Federazione iberica che assorba il piccolo Stato vicino. D'altra parte una tale alleanza non preserverebbe l'Impero portoghese d'oltremare contro eventuali, e non improbabili, tentativi di annessione da parte di altre Potenze.

Per sfuggire al «giogo inglese», secondo Cunha Leal non rimane al Portogallo che di gettarsi decisamente nelle braccia della Francia.

Ed ecco come l'ex-Presidente del Consiglio portoghese esamina le probabilità e i vantaggi di un nuovo sistema di alleanze, non più fra Lisbona e Londra, ma fra Lisbona, Madrid e Parigi.

«L'alleanza con la Spagna non garantisce sufficientemente».

Verissimo! A Madrid si hanno tante gatte da pelare e basterebbe da sola la questione catalana per dar filo da torcere a tutti i Presidenti di Repubblica di questo mondo.

«Ma — continua Leal — la questione si presenterebbe ben altrimenti se il blocco spagnolo-portoghese aderisse al sistema internazionale presieduto dalla Francia».

Stabilito questo punto, rimane da vedere quale garanzia possa offrire la Francia a questo suo possibile nuovo alleato. E la trattazione continua:

«Il Portogallo, però, non offre sufficienti attrattive per la Francia. Ma qualora venga costituita una preventiva Piccola Intesa con la Nazione vicina, la Francia considererebbe con tutt'altro occhio un'alleanza con le Nazioni iberiche».

Un'altra Piccola Intesa? E' destino che Parigi debba basare tutta la sua politica internazionale su delle intese, sia pur piccole, disseminate qua e là per l'Europa? Per fortuna che in Portogallo c'è la Dittatura e che il signor Cunha Leal vive in esilio a La Coruna. Quindi, niente intesa, nè piccola nè grande...

«La Francia — continua il preveggente uomo politico — estendendo la sua influenza sulla Penisola Iberica, consoliderebbe lo statu quo europeo al quale tiene straordinariamente. Senza contare che le divergenze che esistono fra Parigi e Madrid, come per esempio la questione di Tangeri, sarebbero, fra alleati, molto più facilmente appianabili. La Francia sarebbe anche disposta ad offrire al blocco spagnolo-portoghese dei compensi morali e materiali allo scopo di attirarlo nell'orbita della sua influenza».

— La cosa è fattibile — si penserà certamente a Parigi. Chissà se la questione è stata messa allo studio? Ma, c'è un ma, come in tutte le cose di questo basso mondo.

La vecchia Inghilterra

E l'Inghilterra? E' possibile che il Foreign Office stia a guardare? Quale impressione produrrebbe a Londra un così brusco voltafaccia del secolare alleato? La Gran Bretagna non se la prenderebbe anche un pochino con Madrid e molto di più con Parigi? E la Francia sa benissimo che non è opportuno inimicarsi l'opinione pubblica britannica in un momento come questo, nel quale le cordiali relazioni fra le grandi Potenze si reggono su puntelli.

Cunha Leal non si nasconde che l'Inghilterra possa impiegare tutti i mezzi a sua disposizione per impedire un avvicinamento fra la Francia e le Nazioni iberiche, e dice:

«Seguendo la legge del minimo sforzo, l'Inghilterra finirebbe per intavolare col Portogallo delle trattative e cercherebbe, mediante opportune concessioni, di fargli tener fede all'orientamento tradizionale della sua politica estera, il quale, malgrado tutti i difetti di forma e di sostanza, è ancora il migliore».

Ecco che il Portoghese Cunha Leal si perde improvvisamente (queste parole sono dell'ultimo capitolo) e dopo tante ipotesi orientate verso Parigi, ritorna bruscamente alla vecchia Londra, amica fidata da secoli e secoli.

E' senza dubbio interessante la conclusione dello statista in esilio: «Alleanza anglo-portoghese? Sì! Umiliante protettorato inglese? No! Una piccola Nazione libera non deve meravigliarsi se, in questo mondo così pieno d'ingiustizie, le Nazioni potenti esercitano un'azione molto più efficace che non le Nazioni deboli, ma non può ammettere che il suo slancio vitale sia sistematicamente contrariato, che i suoi interessi vengano trascurati! L'Inghilterra desidera veramente che il Portogallo sia suo alleato? Molto bene! Vuole invece avere in lui un vassallo? Il Portogallo impari allora a dire di no, con forza, e si indirizzi senz'altro verso un nuovo sistema di alleanze. E' certo che, in tal caso, il piccolo Stato iberico avrebbe da passare amari istanti di incertezza e di angoscia. Ma che importa se vivrà con dignità, con quella dignità che è indispensabile ai popoli, come agli individui?».

L'esperienza nelle questioni risale ai tempi napoleonici ed insegna che Lisbona è troppo legata a Londra per potersene staccare, e che, più che una Nazione iberica, il Portogallo è un Paese atlantico e marinaro i cui interessi non sono nè al di qua nè al di là dei Pirenei, ma nell'Africa e nella più lontana Asia.

R. F.

La questione irlandese

Il mancato accordo fra Mac Donald e De Valera

Servizio speciale radio de «La Stampa»

Londra, 16 sera.

La Conferenza tra il Primo Ministro MacDonald e De Valera non ha raggiunto l'accordo.

MacDonald è ripartito questa mattina per Lossiemouth, in Scozia, per il tradizionale week-end, e per qualche giorno ancora. Egli si ripromette di riposare un po' dopo lo stremo lavoro degli ultimi tempi, che lo ha molto affaticato. Ai giornalisti che si erano recati a salutarlo, egli ha dichiarato che «i negoziati irlandesi sono stati sconfortanti. Noi abbiamo offerto un immediato arbitrato, come abbiamo del resto fatto negli ultimi tempi. Tuttavia io spero che il Governo irlandese non si rifiuterà, alla fine di pervenire ad un accordo che potrà essere ragionevole ed onesto per ambedue».

De Valera è intanto già ripartito per Dublino. Quando egli ha lasciato Euston, Sir Thomas ed altri rappresentanti del Governo si sono recati alla stazione per augurargli il buon viaggio. L'etichetta è stata così conservata. L'opinione generale però è che la situazione anglo-irlandese sia giunta ad una fase molto critica, dato che non è possibile una ulteriore modificazione dell'attitudine britannica.

LE OPERE DEL REGIME

La gratitudine di Genova al Duce per l'approvazione del piano regolatore del porto

L'imponente massa dei lavori in progetto

Genova, 16 sera.

La notizia che il Consiglio dei Ministri aveva approvato lo schema di decreto per la somministrazione di fondi per i lavori supplementari del nostro porto, ha destato il più vivo compiacimento della cittadinanza, la quale ha scorto con gratitudine in questo provvedimento una chiara prova del continuo interesse che il Duce dedica allo sviluppo e all'avvenire della Dominante.

La decisione del Consiglio dei Ministri viene così non solo ad assecondare i desideri e le aspirazioni dei Genovesi, ma altresì a premiare l'opera diuturna, fattiva, illuminata e generosa che il Prefetto S. E. Vivorio, e il marchese Negrotto Cambiaso, hanno svolto con saggezza e coscienza per far sì che si giungesse nel più breve termine alla completa realizzazione di un grandioso progetto destinato ad accrescere la potenza di Genova marinara.

L'importanza del nuovo finanziamento per i lavori portuali risulta evidente di per se stessa quando si rifletta che con la somma stanziata dal Governo sarà possibile costruire nel Bacino Mussolini altri tre grandi ponti di 400 metri di lunghezza e 130 di larghezza e di altri due che hanno per essere completati in questi giorni.

Così il Bacino Mussolini e Porto di Sampierdarena verrà ad esser costituito da cinque grandi sporgenti capaci, con le interposte quattro calate di riva, di cui accosto complessivamente a 34 navi da carico, senza contare le possibilità di accosto sulle testate. Dette opere avranno uno sviluppo complessivo di oltre cinque chilometri e mezzo di banchina, arredate con grue magnifiche, strade camionabili, fasci ferroviari per altri venti chilometri.

Ne risulterà inoltre prolungato il collettore delle fognature di Sampierdarena fino al Polcevera, impedendone lo sbocco in porto.

Non appena informato dell'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del provvedimento relativo alla somministrazione dei fondi per i lavori del porto di Genova, il Presidente del Consorzio del porto, marchese Federico Negrotto Cambiaso, ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

«*Eccellenza Mussolini - Primo Ministro - Roma.* — Genova marinara e portuale esprime profonda gratitudine per nuova grande prova benevolenza concessa V. E. assicurando la continuazione delle opere che daranno piena efficienza al primo porto nazionale. — *Federico Negrotto Cambiaso*».

Anche il Podestà, non appena avuta notizia dell'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del piano regolatore del centro, rendendosi sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza tutta, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Rapida fascistica approvazione nell'odierna seduta Consiglio Ministri del piano regolatore della città di Genova, dovuto suo vivo personale interessamento costituisce grande contributo avvenire della Dominante e nuova prova affetto dell'E. V. per questa città. Interprete sentimenti di tutta cittadinanza, prego V. E. accogliere espressioni viva gratitudine ossequio. — *Eugenio Broccardi*».

Non appena giunta la notizia delle deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri, circa la continuazione dei lavori del porto e l'approvazione del piano regolatore, l'on. Edoardo Malusardi, interprete dei sentimenti dei lavoratori genovesi, ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«*Eccellenza Benito Mussolini - Roma.* — Lavoratori genovesi esprimonvi loro fervida riconoscenza per tangibile Vostro interessamento risoluzione problemi genovesi che assicurano lavoro vasta maestranza. - *Malusardi*».

Altri telegrammi sono stati inviati a S. E. Ciano e a S. E. Di Crollalanza.

Col palombari negli abissi dell'Oceano

Ultimo colloquio con le meduse

Impressioni di viaggio subacqueo

di Claudio Blanchard

VI.

Dietro a lui passa un'ombra scura, qualcosa che, io credo, ha il profilo di un proiettile ma che distinguo però assai male. Ha la lunghezza di un braccio, è munito di due specie di tentacoli e striscierelle che gli disegnano una grande curva sul capo. Il grosso pesce afferra coi tentacoli i piccoli pesciolini e li porta fino alla sua bocca rotonda e vuota e che si chiude su di essi.

Riprendo ora a camminare un po'. Lo scafandro è un'invenzione ammirabile per i parassiti della mia specie. Per slacarmi dal sasso dove mi sono posto a sedere, non ho che lasciarmi gonfiare un po' dall'aria ed eccomi di nuovo in piedi senza sforzo. Cammino. Quattordici, quindici metri. La pressione si fa sentire più duramente. Arrivo davanti ad una roccia coperta da moltissimi fiori che riconosco essere degli anemoni. Sulla fine del fusto, i filamenti della corolla cadono da tutte le parti in piume dalle tinte chiare, di colore bianco e blu molto pallido. Che bella promessa per un mazzo! Io ne scelgo uno dei più belli, ora avanzo le mie dita per scegliervi ma ne sono ancora a dieci centimetri quando esso si ripiega con una contrazione e rientra bruscamente nel suo fusto non lasciandomi che un piccolo lembo di tunica rossastra. Cerco di prenderne un altro ma accade esattamente lo stesso, ed il mio disappunto sia ormai per diventare comico se qualcuno potesse vedermi e mi intendesse bestemmiare per tutti i diavoli nell'interno del mio casco. Il guaio è che il panico guadagna tutta la massa degli anemoni ed uno alla volta, tutti i fiori spariscono. Giurerei che una lama invisibile falci tutte le corolle una dopo l'altra e devo alfine decidermi, con la morte nell'anima, ad abbandonare l'idea del mio mazzo di fiori che sembra combattuto da una forza occulta. Finalmente decido di tornare: o stupore! Mi accorgo appena voltato che tutta la roccia rifiorisce.

Eccomi ora giunto davanti ad un cratere roccioso il cui fondo, disseminato di stelle rosse o vermiglie, ricorda stranamente la volta di una cappella incrostata di madreperla dai riflessi cangianti. Sul margine di questa vasca, proprio come se vi fosse stato collocato un giardino di stile «rococò», scorgo un piccolo polipo il cui corpo translucido si distingue a pena dal fuoco dove si è posato. I suoi occhi, collocati alla radice delle braccia come due piccoli spilli dalla capocchia nera, mi riguardano forse senza spavento e credo con indifferenza, perchè l'animale continua ad agitare i suoi tentacoli con aria soddisfatta. Avanzo lentamente un piede senza disturbarlo e... vhan! uno dei suoi tentacoli resta afferrato sotto la mia suola di cuoio. Dapprima egli cerca fuggire ma poi, vedendo che i suoi sforzi sono inutili, si decide ad attaccarsi. Con un altro tentacolo cerca abbracciare il mio piede mentre gli altri si avvolgono attorno alle gambe e cercano di tirare il cappuccio della tunica. Ma lo scherzo ha durato troppo e lascio libero il polipo che lascia sfuggire un po' di materia nera e fugge di colpo nascondendosi fra le roccie.

Continuo ora la passeggiata sul bordo della cavità nella quale si vede un grosso pesce nero che se ne va a diporto tranquillamente.

Mano a mano che sento divenire troppo molesta la profondità io mi innalzo sempre di più, ritornando sui miei passi, allontanandomi dal bordo della cavità. Ma poi mi prende desiderio di rivedere ancora una volta questa cavità profonda. Giunto ancora sulla riva, che precipita giù per sette od otto metri, mi curvo in avanti, come se mi affacciassi sopra la sponda di un lago. Ad un tratto perdo piede ed eccomi librato sopra il vuoto, ma trattenuto tuttavia e dalla corda e dalla pressione d'aria che dà al mio corpo una straordinaria leggerezza. Tuttavia affondo e penso che se non lascio crescere la pressione, giunto abbasso avrò addosso una pressione supplementare di un chilogrammo almeno, senza contare che la vicinanza del grosso pesce nero, di specie non bene identificata, non mi rassicura troppo. Un po' di paura mi prende. Ma dopo una breve discesa lo scafandro si gonfia ed il mio apparecchio, dopo una breve sosta, comincia lentamente a risalire.

A bordo del battello, Jean, che il suo istinto ha avvertito, mi tira verso di se lentamente, più lentamente che può...

La mia ultima passeggiata sottomarina è finita.

Claude Blanchard

FINE.

La fallita politica della "porta aperta,,

Mezzo milione di giapponesi insidiano le frontiere russe in Manciuria

I coloni riservisti costituiscono un esercito pronto a marciare

Londra, 16 sera.

Il Times ha da Giang-ciung:

La prima cosa che colpisce uno straniero che giunga nella Capitale del Manciù-kuò è la sensazione di essere in Giappone e non in Cina. La stazione brulica di poliziotti giapponesi che hanno in sottordine russi bianchi; le strade sono sorvegliate da giapponesi; negli uffici governativi l'ottanta per cento del personale è giapponese. Anche l'esercito è giapponese. Venendo a contatto coi capi delle varie amministrazioni governative si constata come essi siano giapponesi che hanno preso la cittadinanza mancese, o cinesi educati — e qualche volta nati — in Giappone. Tutti questi burocrati non fanno che magnificare gli enormi benefici che il popolo mancese riceve dall'attuale Governo. Nessuno di questi funzionari però è in grado di indicare la borsa che dà il denaro necessario per far tanto bene al popolo. Se, come taluno dice, il denaro è dato dal Giappone che concede tutti i prestiti necessari, le ipoteche accese dall'Impero nipponico sulla Manciuria sono tali che, fin dal giorno della sua nascita, il nuovo Stato non può essere altro che una nazione staccata dell'Impero insulare.

Alla testa di questa combinazione di funzionari giapponesi, o cinesi nati in Giappone, Tokio ha posto, come è risaputo, Henry Pu-Yi. I consiglieri ed i generali giapponesi che lo circondano agiscono nell'interesse della loro patria d'origine e s'interessano alla prosperità della Manciuria solo per quella parte che darà profitto al Giappone.

L'idea che molte Nazioni ritireranno in Manciuria un vantaggio dalla politica della «porta aperta» è assolutamente campata in aria, perchè la porta è aperta soltanto per il Giappone. L'uomo che tutti conoscono come il vero governatore della Manciuria è il signor Ochashi, il Sottosegretario agli Affari Esteri, ex-console generale giapponese a Harbin. E' così radicata questa convinzione nella mente dei burocrati giapponesi, che recentemente un noto giornalista americano, che chiese di esser ricevuto dall'Amministratore della Manciuria, s'è visto portato dinanzi a Ochashi. Lo stesso giornalista non potè conversare con Pu-Yi se non alla presenza di Ochashi o di un suo segretario.

Il giornale Asahi-Shimbun, quotidiano nipponico, ha pubblicato la settimana scorsa una lunga lista di ufficiali giapponesi chiamati a occupare posti di primo piano nell'Amministrazione mancese. Tra essi sono: il signor Arai, nominato segretario principale del Consiglio dei Ministri; il signor Minagawa, segretario capo del Primo Ministro; il signor Sakatami, segretario del Primo Ministro; il signor Matsumoto, consigliere capoal Dipartimento legislativo; il signor Sakuradaki, chiamato alla vice-direzione del Dipartimento per la colonizzazione. Questo ultimo ha ricevuto l'incarico di stabilire delle comunità giapponesi — circa mezzo milione di anime — nel distretto di Solin, sulla frontiera russa, ciò che costituisce una minaccia costante per i Sovietici. Questi coloni, in maggioranza scelti fra i riservisti, avranno in consegna fucili e munizioni; ciascun villaggio o comunità avrà tre mitragliatrici. In tal modo il Giappone collocherà proprio sui confini del suo potente vicino un vero e proprio esercito pronto a lanciarsi all'attacco appena Tokio ne darà il segnale.

L'ultima trovata del Governo mancese riguarda l'organizzazione per i primi del prossimo agosto di una Conferenza popolare che nominerà Pu-Yi Imperatore del Mancesi. E l'attuale Amministratore accetterà graziosamente la nuova carica. Ma se Henry Pu-Yi potesse compiere travestito da contadino un giro per il Paese conoscerebbe quale è il vero pensiero del popolo cinese su lui e sui suoi consiglieri giapponesi.

Celebre professoressa americana afflitta da crucci e da malattie

Los Angeles, 16 sera.

Ieri, dinanzi al Tempio di Los Angeles, sono state recitate preghiere per la guarigione di suor Amata Mac Pherson, la notissima evangelista, la quale versa in gravissime condizioni. Il marito dell'evangelista, David Hutton, ha diramato ieri un appello a tutti i fedeli perchè dimentichino le passate divergenze e si uniscano a pregare per la guarigione dell'inferma. Hutton ha affermato che alcune cause del malcontento fra i fedeli sono giustificate, e ha confessato francamente che irregolarità finanziarie esistono, ma ne ha reso responsabili alcuni maltenzionati seguaci dell'evangelismo. Suor Amata, si annuncia, soffrì di una gravissima depressione già un anno fa e la sua malattia è venuta accentuandosi in seguito alle preoccupazioni causate dalla crisi finanziaria che pone in pericolo la sua missione nel mondo.

Uno stato di cose così tragico ha esservato completamente la grande evangelista. Senonchè, a fianco di queste cause di malattia, ne esistono altre e più serie. Suora Amata è stata chiamata dinanzi alla Magistratura per rottura di un contratto firmato con una ditta cinematografica la quale chiede ora una indennità di 50 mila sterline.

La morte di Lord Plumer

Feldmaresciallo britannico

Servizio speciale radio de «La Stampa»

Londra, 16 sera.

E' morto questa mattina a Londra il Feldmaresciallo lord Plumer, uno dei più illustri e noti fra i capi militari inglesi della guerra mondiale. Egli aveva 74 anni ed aveva prestato servizio in tutte le più importanti campagne dell'esercito britannico, a cominciare da quella del Sudan nel 1885 fino alla grande guerra. Lord Plumer si recò in Francia col primo corpo di spedizione ed in seguito assunse il comando della seconda armata. Dopo la vittoria da lui conseguita al famoso *saglio di Messines* egli si recò al comando di un contingente britannico al fronte italiano, nell'autunno 1917. Ai primi mesi del 1918 ritornava in Francia. Sul finire della guerra conseguiva la nomina a Pari nonchè il titolo di Feldmaresciallo. Successivamente fu governatore e comandante in capo a Malta e più tardi Alto Commissario in Palestina.

Mortale sciagura in una miniera d'oro di Bello Orizonte

Bello Orizonte (Brasile), 16 sera.

Una grave sciagura è avvenuta a circa 2 mila metri di profondità nella miniera d'oro situata nei pressi di questa città. In seguito allo scoppio prematuro di una carica di dinamite numerosi minatori sono rimasti morti o feriti. Da una prima sommaria indagine risulta che i morti sarebbero più di dodici.

La miniera d'oro di Bello Orizonte è la più antica del Brasile e la più profonda che esista attualmente in tutto il mondo.

Ardimenti e tragedie dell'aria

Negli ultimi giorni i tentativi di battere dei records di lancio col paracadute. Una delle ardimentose prove è finita tragicamente: la nostra fotografia di destra riproduce il pauroso tuffo del paracadutista Clarke, che ha cercato di lanciarsi dal 70.o piano di un grattacielo a Los Angeles. Il coraggioso ha trovato la morte, poichè il paracadute strisciando contro il tetto dell'altissimo edificio, non si è aperto. A sinistra: il tenente Davidson dell'Aeronautica militare americana mentre sta per compiere un esperimento con un paracadute di nuova invenzione.

PROBLEMI AGRICOLI

Il primato granario di Alessandria

La volontà del Duce - Quasi tre milioni di quintali
La pianura di Marengo teatro di una nuova battaglia

ALESSANDRIA, luglio.

(G. C.) Il problema granario è sempre stato una delle questioni fondamentali di capitale importanza che ha avuto pionieri fervidissimi e tenaci nello sviluppo e nella intensificazione delle colture dagli antichi romani, che praticavano la guerra di conquista e non disdegnavano l'incremento della produzione agricola.

Nel vivo della battaglia

Tale problema è assurto da noi a maggiore importanza in questi ultimi tempi in cui, per merito del Duce, la campagna granaria ha assunto forma di battaglia intensiva con i noti pratici, progressivi risultati, che tendono gradatamente a liberarci dalle importazioni straniere. Era quindi naturale che la ruralissima provincia di Alessandria, la quale, oltre a possedere il primato, viti-vinicolo con le sue pregiate e molteplici varietà e quantità di vini, conquistasse, a poco a poco, un posto preminente anche nelle colture granarie per merito particolare dei dirigenti i sodalizi economici e sindacali, e per la tenacia e operosità degli agricoltori, che hanno profuso fatiche inesauribili e instaurato esperimenti di varie specie, sì da raggiungere le attuali ambitissime conquiste.

La nostra Provincia conquistò lo scorso anno il primo posto nella graduatoria del prodotto granario in quantità, con due milioni e 600 mila quintali. Ma quello che è più tipico sono questi due elementi: che la superficie coltivata a grano è relativamente ristretta rispetto a quella in coltivazione. Su 470.000 ettari di superfice agraria forestale, solo 100.000 ettari sono coltivati a frumento. Inoltre la zona principale di coltura è, si può dire, limitata alla pianura di Marengo, che comprende la piana del Tanaro, della Bormida, dello Scrivia, sboccanti direttamente o indirettamente nel Po.

Questa pianura, ma contiene zone di terreno fertile, ne contiene ancor più di notorie condizione agronomica mediocre: per tutti basti ricordare la famigerata «fraschetta» eminentemente arida, con sottosuolo ghiaioso e con scarsa fertilità. Giova pure ricordare che questo «granaio alessandrino» non è aiutato da un clima favorevole; e non solo per la mancanza pluviometrica, allorquando il raccolto granario è danneggiato da primavere precocemente asciutte, ma anche dalla frequenza di pericolose nebbie che sono apportatrici di vaste invasioni di ruggine, come, purtroppo, è accaduto quest'anno. Eppure gli agricoltori alessandrini, novesi, tortonesi e casalesi della bassa, hanno saputo, con la guida della Cattedra d'Agricoltura, vincere gli ostacoli gravissimi del clima e del suolo. Non occorre essere ottuagenari per ricordare come la produzione granaria si aggirasse su dodici quintali all'ettaro: ed era, allora, riputato un buon raccolto. Oggi, e specialmente nel dopoguerra, si sono raggiunti i 40 e i 50 quintali all'ettaro, e questo in molte aziende, pur senza contare i marchesani raggiunti dei 55 quintali all'ettaro dei più provetti nostri agricoltori.

Il primo premio nazionale del primo concorso granario nazionale indetto all'inizio della battaglia del grano è stato conquistato da un alessandrino, il nostro agronomo Alessandro Governa. Numerosi altri premi furono conquistati da granicoltori alessandrini nei successivi concorsi nazionali; citiamo il dott. cav. uff. Luigi Franzini, preside della Provincia, il cav. uff. Arezzi, preside della Federazione Fascista degli agricoltori, il gr. uff. Luigi Vaccari, Podestà di Alessandria, l'agronomo Giovanni Monti, il sig. Francesco Migliaro, il marchese Paolo Spinola di Novi, tra i conduttori di aziende con salariati; e fra i piccoli proprietari lavoratori diretti, il sig. Berta, di Mombaruzzo, il cav. Andrea Parini di Lobbi, ecc. Per chi ama la cronaca, ricorderemo che parecchi furono decorati di onorificenze cavalleresche oppunto per i meriti granari.

Qualità e quantità

E' poi rimarchevole il fatto che gli agricoltori alessandrini non solo hanno curato la quantità, ma anche la qualità. Infatti il mercato di Alessandria, che è uno dei più frequentati dai grandi negozianti di cereali di Genova, Milano e Torino, è rinomato fra i competenti per la bontà del prodotto. Se non vi sono avversità particolari, il grano alessandrino raggiunge un alto peso specifico che lo fa quasi uguale al grano nordidionale. Ricordiamo che l'anno scorso si raggiunsero dei records di 80 kg. all'ettolitro, qualità che ben sanno i competenti come contribuisca a rendere pregiato il prodotto. Gli agricoltori alessandrini furono, poi, all'avanguardia nella coltivazione dei grani precoci. Tutta la gamma delle creazioni del sen. Strampelli ebbero nella nostra Provincia uno dei primi focolari di diffusione. Dall'azienda del comm. Governa sono state allevate le varietà Ardito, Mentana, Villa Glori, Edda, Fausto Sestini, Virgilio, Vittorio Veneto, Damiano Chiesa, Balilla, ecc., ed oggi si può dire che la prevalenza assoluta dei grani coltivati sia appunto delle varietà precoci. Il granicultore alessandrino, forte di una esperienza ultra decennale, è pure diventato il pioniere della granicoltura moderna anche nelle provincie vicine. Così abbiamo alessandrini nel novarese e nel cuneese, che conducono aziende agricole e che dànno un convincente esempio del modo di coltivare modernamente il grano, secondo lo spirito e le finalità del regime. Il campo coltivato all'alessandrina spicca per bellezza e quantità di prodotto vicino a quello coltivato coi metodi locali: la lezione è la migliore che possa desiderarsi e sappiamo come molti sono coloro che hanno modificato, davanti a nuove così convincenti, la loro mentalità.

La Federazione Agricoltori, si può dire, conta nelle sue fila ad anzi fra gli stessi suoi dirigenti, tutti i migliori granicoltori, dal solerte nostro Podestà grand'uff. Luigi Vaccari, benemerito presidente del Comitato della Battaglia del Grano, al cav. uff. Arezzi, presidente della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori, nonchè gli attivi funzionari cav. dottor Vasco Ferrari, cav. avv. Stefano Bozzetti, segretario e vice-segretario della Federazione, e prof. comm. Ilario Zanzoni, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Questo benemerito organismo sta svolgendo ora la sua più attiva propaganda perchè il frutto di tanto lavoro e di tanta capacità tecnica, abbia il suo più consentaneo e giusto premio: la tutela del prezzo del grano.

Anche in questo campo i granicoltori alessandrini vogliono essere alla testa. Mercè l'organizzazione della Federazione Fascista Agricoltori e del Consorzio Agrario Cooperativo, si stanno apprestando i necessari magazzini per gli ammassi collettivi e per il disciplinamento dei mercati granari. Saggio provvedimento che venne iniziato lo scorso anno con pratici risultati ed ora viene esteso in molti centri della Provincia, allo scopo di stroncare la vendita del grano a bassi prezzi, normalizzando il mercato.

L'arrivo del Duca del Mare

Col treno di lusso delle 8,20 è giunto alla stazione di Porta Nuova, provenente da Roma, il Duca del Mare, Erano ad attenderlo il fratello gen. Ottavio Thaon di Revel ed il gr. uff. Domenico Lanza, direttore generale dell'Istituto Mauriziano.

Il cinquantenario eritreo

Un concorso del G. U. F.

Il Gruppo Universitario Fascista, per celebrare fattivamente il cinquantesimo anno di vita della Colonia Eritrea, previo accordo con la Segreteria del G.U.F. e l'Istituto Coloniale Fascista, ha deciso di bandire un concorso aperto a tutti gli studenti universitari iscritti al G.U.F. sul tema «Cinquanta anni di vita della Colonia Eritrea».

Il lavoro dovrà essere una completa e documentata relazione di quanto in Eritrea si è fatto, specialmente negli ultimi 10 anni, e delle possibilità che la Colonia presenta.

Partenza di graduati avanguardisti

Una cinquantina di graduati Avanguardisti sono partiti per Roma, dove frequenteranno i corsi nazionali di Caldetto e Capo Centuria, della durata di un mese. I graduati che si apprestano a conseguire un nuovo grado nella gerarchia dell'O.N.B. sono stati scelti fra gli elementi di Torino e Provincia che dettero nel corrente anno maggiori prove di capacità tecniche e di consapevolezza di assolvere il difficile compito di istruttori loro affidato. I graduati avanguardisti, prima di partire, riuniti alla Casa del Balilla di dove, inquadrati dai propri ufficiali raggiungeva Porta Nuova, riscuotendo, lungo il percorso, l'ammirazione dei passanti per il loro aspetto marziale.

Lettori! Un'opera buona al giorno

A una famiglia di disoccupati

Anche l'odierno caso di cui si occupa l'«Opera Buona», ci è stato segnalato dalla Assistenza Fascista di Fabbrica.

Si tratta di una famiglia composta di quattro persone: padre, madre e due giovanotti. Non ci sono bambini o vecchi in questa famiglia, ma la sua situazione è ugualmente delle più tristi.

Basti dire che il padre, già operaio addetto alle macchine smerigliò, è da tre anni senza lavoro, e i due ragazzi — rispettivamente di 16 e 17 anni — sono anch'essi disoccupati da vario tempo.

La madre è una povera donna gracile e malaticcia.

In questa sfortunata famiglia, che abita in via Casale 5, da anni non entra un qualsiasi regolare e sufficiente provento, e i quattro membri di essa versano in uno stato di indigenza tale da destare la più viva pietà.

Assegniamo al capo famiglia il nostro odierno sussidio di 50 lire.

I quarantaquattro binocoli di un ex-tenente medico

Nel mese di agosto scorso, il commerciante Giuseppe Pedrotti, di Domenico, di 31 anno, salito in piazza San Carlo sul tram n. 20, notava tra i passeggeri il suo ex-tenente medico dott. Vittorio Lorenzone, il quale rispondeva cordialmente al suo saluto, intavolando una cordiale conversazione. Il dott. Lorenzone si informava dell'attività svolta da borghese dal suo ex-dipendente e, avendo appreso che si occupava di ottica, gli disse: «Mio fratello ha una partita di binocoli da vendere: potrebbe interessarvi del loro collocamento?».

— Certamente — rispondeva il Pedrotti — sempre quando il prezzo sia conveniente e la merce sia in ottime condizione.

— Va bene — replicò il dott. Lorenzone — ne parlerò con mio fratello: venga a casa mia tra qualche giorno e vedremo di combinare.

Qualche giorno dopo, il Pedrotti si recò in casa del dott. Lorenzone, il quale gli mostrò quarantaquattro binocoli, trentasei grandi e otto piccoli, comunicandogli il prezzo al quale era disposto a cederli. Il Pedrotti pregò il suo superiore di mandargliene a casa due per campione affinchè potesse farli esaminare da un suo amico, competente in materia. Il sig. Lorenzone aderì alla sua richiesta. Recatosi di lì a qualche giorno coi due binocoli a Voghera, il Pedrotti li fece pervenire da un suo cliente, il quale li valutò a lire 350 il tipo grande e lire 45 il tipo piccolo.

Tornato a Torino, comunicava al signor Lorenzone che era disposto ad acquistare l'intera partita ai prezzi sopra indicati: egli accettò la sua proposta, tant'è vero che gli mandò a casa la merce. Non fu tuttavia nessun termine per il pagamento. Il Pedrotti si occupò subito della vendita dei binocoli ed in breve tempo riuscì a smaltirli, non tanto facile però riuscì l'incasso del relativo importo.

Il sig. Lorenzone, verso la fine di ottobre ed ai primi di novembre, gli chiese il pagamento della somma dovutagli; il Pedrotti gli offrì dapprima un acconto di cinquecento lire in contanti, poi, in seguito alla sua insistenza, di saldare il suo debito parte in contanti e parte in effetti. Egli però non accettò e ritenendosi leso nei suoi interessi, sporgeva querela contro di lui.

Questo racconto, fatto dal Pedrotti nel maggio scorso ai Giudici della seconda Sezione, veniva contraddetto dai fratelli Lorenzone, i quali sostenevano che avevano consegnato la merce al Pedrotti in conto deposito e che avevano intascato i denari ricavati dalla vendita. Questa ultima circostanza veniva energicamente negata dal Pedrotti, il quale si dichiarava pronto ad indicare il nome dei negozianti a cui aveva venduti i binocoli per accertare se essi li avevano oppure no pagati.

L'avv. Gino Borghesio, difensore del Pedrotti in seguito alle dichiarazioni del suo cliente, faceva presente che si imponeva un supplemento di indagine per accertare se queste affermazioni corrispondevano a verità: il Tribunale accoglieva la richiesta e rinviava il processo a nuovo ruolo.

Il Pedrotti è ricomparso stamane dinanzi ai Giudici della VII sezione (Presidente cav. uff. Emilio Fr. M. conte Di Lena; Cons. dott. Gabrielli), offendo alla parte lesa la somma di L. 1370, importo dei binocoli pagatigli e la restituzione di quelli che i suoi clienti gli avevano ritornato.

E l'imputato ha deposto sul banco presidenziale una capace valigia nella quale erano contenuti i binocoli in questione, ed una busta in cui era racchiusa la somma sopra indicata.

Da un conteggio fatto dal Presidente, sono risultati però mancanti due binocoli piccoli, che l'imputato si è offerto di pagare qualora non riuscisse a ritracciarli.

La parte lesa, richiesta dal Presidente se era disposta ad accettare la proposta dell'imputato ed a ritirare la querela, ha risposto affermativamente. Ma l'avv. Gino Borghesio ha insistito perchè il dibattimento venisse celebrato per far rifulgere l'innocenza del suo cliente.

Ripresasi la discussione, l'imputato non ha potuto dare l'assoluta prova della veridicità del suo racconto, per cui il Tribunale lo ha condannato ad un mese di reclusione e a 300 lire di multa.

Tra moglie e marito

Il latte si paga un milione

In una trattoria sita al numero 17 di via Legnano, ieri nel pomeriggio avveniva un fatto che, per puro caso di fortuna, non ha avuto tragiche conseguenze. Il proprietario dell'esercizio, tale Berutti, veniva a diverbio con la propria moglie e questi, ad un certo momento, afferrato un acuminato coltello da cucina faceva atto di scagliarlo contro. Un cliente, il calzolaio Andrea Romeo, abitante in via Legnano 20 che era nell'esercizio, coraggiosamente s'interponeva fra i due litiganti e proprio nel momento in cui la donna brandiva minacciosa il coltello, il calzolaio riportava così una ferita di punta e taglio al ginocchio sinistro. Alla vista del sangue, i due contendenti si calmavano per incanto e, aiutati da altre persone accorse, cercavano di prestar soccorso al ferito. Questo veniva trasportato all'ospedale San Giovanni e qui medicato dal dott. Galanzino il quale lo giudicava guaribile in otto giorni.

— Allo stesso nosocomio veniva ieri medicato per contusioni multiple certa Mirta Benelli in Cagnasso, di 34 anni, abitante in via Lioretto 16, la quale, venuta a diverbio per futili motivi col marito, era stata da questi percossa. Essa veniva giudicata guaribile in sei giorni.

— Alle 17,30, si recava pure al San Giovanni l'impiegato Demetrio Borgheggiani di Ettore, di 23 anni, abitante in via Vanchiglia 4, il quale presentava la distorsione del ginocchio destro. Il medico di guardia, dott. Bettanni che lo visitava, lo giudicava guaribile in otto giorni. Il Demetrio, poco prima, in via Pietro Micca 8, per futili motivi si era accapigliato con certo Carlo Bocchio, abitante in via Vanchiglia 34 e, venuto in seguito, con questi alle mani, era soccorso e curato.

TEATRI

AL MICHELOTTI è andato in scena iersera, con vivissimo successo di pubblico, «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Il soprano Anita De Alba non la sua voce flautata, il tenore Caldi, il baritono Campagnano, il basso Fiacetto e il basso comico Baldi hanno pienamente soddisfatto l'aspettazione del pubblico, che ha tributato loro come pure al maestro Soriano, numerosi e vibrati applausi. Questa sera si riprende la «Lucia» e domani, domenica, «Barbiere» e «Lucia», rispettivamente in «matinée» e in serata.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Disoccupazione

A Francoforte si svolge in questi giorni la Conferenza internazionale per il lavoro sociale. Vi partecipano soprattutto i tre Paesi che soffrono più gravemente per la disoccupazione e cioè la Germania, gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Secondo i calcoli degli Uffici di statistica della Germania la percentuale dei disoccupati di questi Paesi rispetto alla popolazione ed alla massa lavoratrice è la seguente:

	% rispetto popolazione 1931	% rispetto popolazione 1930	% rispetto massa lavorat. 1931	% rispetto massa lavorat. 1930
Germania	8.7	5.7	16.9	13.1
Stati Uniti	8.1	6.1	30.7	15.5
Inghilterra	8.6	8.4	13.8	12.0

Dai rapporti presentati dai delegati dei tre Paesi stralciamo alcune informazioni sulle condizioni dei disoccupati:

STATI UNITI: *Diminuisce il numero dei matrimoni e delle nascite, non aumenta la percentuale delle morti, eccezione fatta dei suicidi. Condizioni generali di salute relativamente buone. Caratteristiche generali: depressione morale, denutrizione dei bimbi, aumento della separazione, proletarizzazione nell'aspetto esteriore.*

INGHILTERRA: *Aumento dello spirito religioso oppure sviluppo dell'attività sessuale. Il numero delle nascite tra i disoccupati in Inghilterra è superiore che tra gli operai che lavorano.*

GERMANIA: *In base all'ultima ordinanza una famiglia di disoccupati composta di 2 persone percepisce mensilmente un sussidio di 42 marchi al mese (circa 150 lire italiane). Esaurimento delle riserve, necessità di pronti rimedi la cui iniziativa non può venire che dallo Stato.*

Dai documenti presentati risulta che i disoccupati in Inghilterra ricevono un sussidio almeno doppio che in Germania mentre negli Stati Uniti l'aiuto è affidato esclusivamente ai privati ed ai Comuni.

Messa in scena

L'«accordo consultativo europeo» concluso a Losanna è stato lanciato a Parigi nel giorno anniversario della presa della Bastiglia con una messa in scena che va rilevata.

Il primo annuncio fu dato in un teatro, all'Odeon, dove si trovava anche il Presidente del Consiglio Herriot ed il pubblico si alzò in piedi al grido di: «Vive l'entente cordiale!». Dimostrazioni consimili avvennero per le vie durante le feste popolari del 14 luglio.

La parola «entente cordiale» si legge in realtà solo nella stampa di Parigi. Il Times, ad esempio, intitola il patto col suo vero nome: «Intesa europea».

La messa in scena di Parigi ha suscitato allarme negli Stati Uniti, preoccupazione a Berlino; ha aumentato l'incertezza ed è fonte di equivoci.

In realtà l'accordo consultativo europeo a cui partecipano per ora Inghilterra, Francia, Italia e Belgio può essere il punto di partenza di una collaborazione europea. Esso ha scarsa importanza per le clausole impegnative che include, ne ha una grandissima invece se alle parole seguiranno i fatti.

La prova l'avremo fra breve quando dovrà essere risolta la questione del disarmo.

Commercio mondiale

Nel numero di luglio della rivista Wirtschaft und Statistik *trovansi questi dati di carattere ufficiale sugli scambi mondiali.*

Gli scambi internazionali nel primo trimestre del '32 sono diminuiti del 10 % rispetto all'ultimo trimestre del '31 ma in confronto al primo trimestre del '29 sono diminuiti in valore del 50 % e in quantità del 33 per cento.

Il commercio estero dei 48 Paesi (25 europei e 23 oltreoceanici), esportazione ed importazione, è stato di 57 miliardi di marchi oro nel primo trimestre del '29 e di 26 miliardi nel primo trimestre del '32.

Un altro fatto che va rilevato è che sino a 12 mesi or sono gli scambi internazionali dipendevano dai prestiti che gli Stati ricchi di capitale facevano a quelli poveri. Dal giugno dello scorso anno il credito internazionale ha cessato di funzionare e gli Stati non possono più importare che in misura delle divise di cui dispongono.

Questa chiusura del sistema dei crediti è uno dei fattori principali che hanno provocato la riduzione degli scambi.

Monete

Rafforzamento del dollaro, debolezza della sterlina e della peseta spagnola.

Sulla sterlina il Financial Times scrive: «Non si nota nessun intervento della Banca d'Inghilterra, per fattavia che la fiducia dell'estero verso questa moneta sia leggermente diminuita».

Per quanto riguarda la peseta che ha perso in pochi giorni il 5% del suo valore, si ritiene probabile un intervento statale.

Per il dollaro la riserva aurea dal 15 giugno è aumentata di 25 milioni di dollari.

Il lettore

I contingenti di verdura e frutta ammessi in Francia in luglio

Parigi, 16 sera.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato questa mattina un Decreto che fissa i contingenti e regola le modalità per l'importazione in Francia durante il mese di luglio delle patate fresche, dei legumi freschi e di un gruppo di frutta che comprende: mandorle, pesche, albicocche, pere e mele da tavola, susine, ciliege, fragole, uva nera, uva bianca, mele cotogne. I contingenti sono stabiliti per décade, e poichè il Decreto è già in vigore da ieri, riguarda le due ultime decadi di luglio. Non è ancora stabilito se questo decreto sarà prorogato per il mese di agosto, ne quali saranno le quantità attribuite eventualmente per quel periodo.

Le merci non ancora entrate contingentate di dieci in dieci giorni, ma anche per stazione di transito. Per quanto riguarda le patate, l'Italia ha il diritto di esportarne 845 quintali ogni 10 giorni unicamente per il transito di Modane. I legumi freschi italiani potranno essere introdotti in Francia in ragione di 550 quintali attraverso Modane e 500 quintali attraverso Ventimiglia, sempre per ogni dieci giorni. I contingenti delle frutta di provenienza dall'Italia sono stati infine fissati per ogni decade, come segue: duemila quintali da Modane, mille quintali da Ventimiglia e 150 quintali da Marsiglia per via di mare.

Per l'esportazione in Francia di queste merci non è necessario alcun permesso nè da parte delle autorità francesi nè da parte di quelle italiane. Però una volta esaurite le quantità assegnate per una decade, un avviso sarà affisso alla porta esterna dell'ufficio di dogana interessato ed esso sarà sufficiente per sospendere fino all'inizio della nuova decade qualsiasi ingresso della merce contingentata.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Magazzini Stato, via S. Donato 2, ore 10, straord. (ore 18 stesso giorno).

Livorno. — Compagnia Mineraria Capo Rosso, via dei Bagnetti 5, ore 10, ord. e straord.

Marina di Massa. — Hôtel Tirreno, presso sede sociale, ore 10, straord. (25-7 stessa ora).

Napoli. — Soc. pel risanamento di Napoli, piazza Nicola Amore 2, ore 10 (31-7 stessa ora).

— Soc. An. Kursaal Cinema Teatro, presso studio D'Alessandro, corso Umberto I, 84, ore 10, straord.

Siena. — Soc. An. Laterizi Fucecchio, presso sede sociale, ore 9, straord. (ore 10 stesso giorno).

Seguendo la Cronaca

MOBILIFICIO TRIVERO

Rinascimento, barocco, novecento, liquida metà prezzo. Via Bogino 23.

QUANDO PIOVE TUTTE LE RANE GRACIDANO

ma i ricalcatori della inimitabile

SALITINA M. A.

gracidano in pura perdita dalle loro acque melmose. La *Salitina M. A.* è un prodotto veramente scientifico e di inimitabile composizione. Come tale, la *Salitina* ha raccolto i suffragi dei più insigni clinici, e tra essi quello dell'illustre Professor G. B. Quirolo che, a proposito della *Salitina M. A.* schiettamente scriveva:

«*Ho usato la Salitina che Ella mi ha gentilmente favorito. Ne ho riscontrato la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che essa (per la sua composizione minerale) ha nei disturbi dispeptici e in quelli del ricambio organico. E' ottima fra le acque minerali artificiali*».

Nell'interesse della salute vostra esigete quella della vostra famiglia, esigete sempre l'autentica, l'inimitabile «Salitina M. A.» la sola che le maggiori celebrità mediche abbiano largamente elogiata e approvata.

LA MISCELA SUBLIME della Soc. CASA DEL CAFFE' (P. N.)

per la sua assoluta superiorità è inutilmente imitata.

Famiglie, caffè, diffidate delle molteplici imitazioni, ordinandola direttamente alla sede di P. Carlo Felice 7, oppure telefonicamente al 44-092.

TESSUTI NINFEATI

Non temono la pioggia nè spruzzi di qualsiasi liquido. Marocaines, Georgettes, Crêpes, ecc.; tinte unite e fantasia assortite. Nel negozio Dutto e Butti, via Garibaldi 14 (Palazzo Città), stoffe novità per Signora e per Uomo a prezzi ribassati per fine stagione.

PER MONTAGNA E MARE

anti, mantelli, pijamas da sera e da spiaggia. Stupendi modelli estivi a prezzi ridotti. Continua la liquidazione della collezione primaverile. Couture Parisienne - Carlo Alberto 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «L'ospite misterioso» di Ashton e Duffey.

MICHELOTTI — Ore 21,15: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.

FANTOGGI (al Michelotti). — Ore 21,15: «I briganti della grotta d'oro».

CHALET — Ore 21: Successo Lebrani.

FACCIOLA VALENTINO — Ore 21: Danze.

EL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Dalle ore 20 alle 13 e dalle 15 alle 19: Lezioni personali di Carlo Rigoretti e «Tea Room». Ingresso libero.

Spettacoli di domani

CHIARELLA (Comp. Spettacoli Gialli). Ore 21,15: «L'ospite misterioso» di Ashton e Duffey. — MICHELOTTI: Ore 16: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini. — FANTOGGI (al Michelotti). Ore 16: «Maria de Rosario». Ore 21,15: «La favorita del cattano».

I divertimenti

UN COLPO DI FOLGORE! ISA BLUETTE sta per tornare a Torino!

Ecco una notizia che farà sorridere seicentomila bocche torinesi: finalmente potremo divertirci... sul serio! Ora, ora! Basta col ferrarati di prima classe! Evviva la Bluette! E insieme all'irresistibile arriverà pure Nuto Navarrini con diversi bauli di nuove invenzioni comiche. Un baule a sorpresa conterrà elementi che Gandhi e sarà aperto sul palcoscenico del Teatro Michelotti la sera di martedì 19 luglio. Gandhi darà lezioni a domicilio sul canto e in modo di... far l'indiano.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: La sperduta del Panama. L. 4 e 6.
VITTORIA: «La acque di Waterhall».
SPLENDOR: La canzone è finita. Fono. L. 3.
IDEAL: Ultimo addio. Mondo cane. Charlot.
ALPI: 3 progr.: Addio Madrid (Ramon Novarro). La vita di Cario (Sidney Chaplin).
STATUTO: Anna Karenina. Garbo, Gilbert.
NORBA: «Via del male». Joan Crawford.
PRINCIPE: «I 4 diavoli» e Varietà.
MAFFEI: «Corsa alla fortuna». Mac Laglen.
STADIUM: «Luce di gloria» e Varietà.

ANNA KARENINE allo STATUTO

con John Gilbert e Greta Garbo ha ottenuto un enorme successo. Ancora tre giorni soli di replica. Affrettarsi!

Straordinario successo al CINEPALAZZO

W. Baxter in VENDETTE DI CHICAGO

Apocalisse

Nella casa al margine del villaggio, tutti dormivano già da due ore, quando un rombo sordo li destò:

— Tuona — disse la donna, aprendo gli occhi nell'oscurità.

Il marito non rispose, ma stette in ascolto aspettando di riudire il rimbombo della burrasca sopraggiunta alla placida sera.

Nella pausa, il respiro del bimbo, che dormiva accanto alla madre, parve il ronzio d'un'ape sul calice d'un fiore.

D'improvviso, ululando, il rombo uscì dalla terra e la casa rullò come una nave sul mare in tempesta. La donna era balzata dal letto:

— Il terremoto! — gridò.

Il bimbo s'era desto e piangeva. Ella lo prese, lo ravvolse nella coperta, lo baciò:

— Il lume, Piero; accendi il lume, presto.

Il marito, che stava infilandosi i calzoni, fece per alzarsi, ma una nuova scossa lo mandò sul letto a gambe all'aria:

— Presto, presto! — implorò la moglie — apri la porta!... Dov'è la porta?... Scappiamo.

Egli, barcollando sul pavimento traballante, pervenne a trovare l'uscio e l'aprì:

— Dammi il bambino — fece.

Ma la madre passò rapida col suo prezioso fardello; egli la seguì.

Sulla scala s'incontrarono cogli altri che fuggivano:

— Il bambino — gridò la donna — lasciate che io salvi il bambino; fatemi largo.

Senza ascoltarla, essi la urtarono, la spinsero, cercando di sorpassarsi a vicenda.

— Bestie! — ella gemeva, schiacciata contro il muro. — Siete diventati bestie?

Il marito riuscì a trovarla e la trascinò per un braccio. Giù, al pianterreno, si precipitarono all'uscio, s'affannarono attorno alla serratura, spalancarono, si gettarono fuori. Una densa polvere, in mezzo alla quale s'accendevano baleni sanguigni, li fasciò all'improvviso, li asfissiò. Il ricacciò dentro come un gregge che la tempesta sospinga alla malga: l'ultima sprangò la porta al modo che si asserraglia un castello in faccia al nemico. Le donne si accasciarono per terra!

— *Miserere nostri, Domine!* — pregò la vecchia.

Le spose si segnarono:

— *Miserere nostri.*

— *A calamitate...*

— *Libera nos, Domine.*

Da la stalla il mugghio delle vacche rispose e dal pollaio i galli schiamazzarono. Sotto di loro la terra tremava ininterrottamente. Piero a tentoni trovò i fiammiferi, ne sfregò uno sul dietro dei suoi calzoni, accese la lucerna. La sua queta luce rischiarò il gruppo delle donne sbigottite.

— E' la fine del mondo — disse lugubremente la vecchia matrigna; — figli miei, chiediamo perdono a Dio dei nostri peccati.

Un violento sussulto dal suolo fece traballare la lucerna, che cadde e si spense. Allora, nel terribile buio che solo i lampi balenanti dietro i vetri della finestra rischiaravano, ognuno cominciò a gridare lamentosamente le proprie colpe. E la matrigna s'accusò, piangendo, d'essersi sposata soltanto per interesse; e la nuora più anziana confessò d'aver sempre odiato la cognata; e il marito suo s'incolpò d'aver trafugato un braccialetto d'oro alla matrigna per donarlo alla moglie; e Piero confessò d'aver avvelenato una mucca del fratello, perchè nel suo armento c'era la morìa. Ultima, convulsa, la sposa fece si gettò in ginocchio:

— Gesù, Signore! — gridò, reggendo il fanciullo su le braccia tese, — abbi misericordia di me! questo bimbo non è figlio di Piero.

E si abbracciavano tutti, piangendo.

***

Dopo due giorni la pace tornava. La pioggia di cenere era cessata, i terremoti diradati, il rombo spento, l'aria purificata. I pioppi lungo il rio, palpitavano ancora con le foglie ingiallite al tepido sole dell'autunno australe. Ognuno si riafferrava alla vita, che aveva creduto di perdere.

La matrigna, chiusa nella sua camera contò il denaro e lo rinserrò con l'oro in una cassetta, che nascose sotto il capezzale.

Il figliastro maggiore sprangò l'uscio della propria stalla, ove il bestiame, a cui la cenere aveva avvelenato il pascolo, stava al sicuro; e di soppiatto introdusse nella stalla del fratello un fascio d'erba fresca intossicata, mischiandola al fieno dell'estate.

Sull'aia, la sposa anziana che risciacquava al lavatoio, disse rivolta al nipotino che le ronzava attorno:

— Via di qua, bastardo!

Allora, la cognata, che informava il pane nel forno presso la casa, intese e si mise a piangere.

— Stupida! — mormorò il marito che spaccava la legna presso di lei. — Che cosa t'è saltato in mente di confessare che il bimbo non era mio?... Tanto io lo sapevo già.

Maria Sadowsky-Perrella.

Donne di una volta

Camiola Turinga

Sotto Pietro d'Aragona, quel re che riuscì a cacciare i Valois dalla Sicilia (1282), fece la sua apparizione sulla scena del mondo un tipo singolare di donna: Camiola Turinga, una messinese tanto ricca ed ambiziosa, quanto altrettanto bella e leggiadra. Essa può però essere annoverata fra le più superbe e sdegnose donne di quell'epoca.

La vanità e la ricchezza l'avevano spinta ad aspirazioni regali: voleva imparentarsi con la famiglia regnante, ed aveva perciò profittato del mezzo più opportuno che la ventura le forniva.

Orlando d'Aragona era tenuto in prigione da Goffredo di Marzana, conte di Squillace, il quale pretendeva, per liberarlo, dodici mila ducati di taglia. E siccome di pagare questa taglia re Pietro non voleva saperne, a causa di un grave risentimento che aveva contro Orlando per l'infelice battaglia sopra Lipari, ecco che Camiola Turinga offre il riscatto, a condizione però che una volta liberò Orlando la sposi e la tenga con sè.

Il matrimonio venne così trattato, e la taglia sborsata. Ma quando Orlando d'Aragona ritornò a Messina, di tutto e di tutti mostrò di ricordarsi, tranne che del Patto segnato. Ed ogni qual volta la donna cui doveva la liberazione gli si mostrava, fingeva di non avvedersene.

Camiola Turinga ne soffriva atrocemente, e per molteplici ragioni. Era giovane, bella ed avvenente, e queste qualità dovrebbero essere sufficienti a far riguardare una donna come un ambito dono; frequentava la migliore società, eccellendo per lusso sulle più eleganti, ed in più era nota in tutta Messina l'atto da lei compiuto. A tutto ciò aggiungasi l'amore che covacchiava e serpeggiava nelle vene della Camiola, amore accresciuto dalla passione che l'indifferenza dell'amato inacerbiva, ed ancora, i motteggi delle amiche, le ironiche frasi delle genti ed il dispetto che ciascuna donna prova allorquando non provoca desiderii ed ammirazioni e si avrà il quadro completo di quel che doveva essere il cuore grigio e greve che asserragliava di umore tetro l'animo della bella donna.

La donna è tenace nella vendetta. Ma è questa una vendetta che si attenua od anche avanisce del tutto non appena l'umiliazione dell'avversario ne soddisfa l'amor proprio rimettendo la sua piedestallo del prestigio perduto, e ridonandole l'aureola del dominio. La donna vuol vincere, insomma, e fino a quando non è giunta a ciò, è inutile sperare che si plachi. Sotto un'apparenza mansueta, quest'essere che natura fè debole di corpo, nasconde una volontà estremamente attiva, e velocemente fattiva. Se capriccia la spinga o odio la sproni, sei può donare le gioie più ambite come le torture più terribili: può innalzarti sugli altari ed adorare l'uomo come un Dio, o sprofondarlo in un abisso e schiacciarlo come un rettile inetto. Ma poi, ecco che l'animo della donna ritorna come prima: amabile e leggero. Fuori dalle estreme passioni, degli insani appetiti, questa nostra compagna è docile come un agnellino e sa spianare la via del bene.

La Turinga, adunque, voleva infliggere al mascalzonesco Orlando una punizione. Perciò, in un pubblico ritrovo, un giorno, le affrontò apertamente:

— Mostratevi almeno degno del nome che portate: fate onore ai vostri impegni — gli disse.

Lo spergiuro soggiunse:

— Ed è appunto perchè intendo non rasciare il mio regal lignaggio che rifiuto di consentire al vostro insano desiderio — risponde. Ed ancora aggiunge: — E' partito da parte vostra sperare d'imparentarvi col re vostro padrone...

— Eppur questo mio padrone non disdegnò ch'io parlassi in voce sua la vostra lingua natale... — replicò Camiola, il cui bel volto si è fatto di un pallor di morte.

E l'altro, deciso ad oltraggiarla, le sputò in viso le roventi parole:

— Tra poi v'è molta diversità di sangue, di educazione e di razza... La taglia che avete pagata per me, ve la restituirò se e quando mi parrà, essendo obbligo della piebe pagare per i signori.

Furente di rabbia, Camiola ricorse alla legge, facendo citare l'ingrato in giudizio. E i ministri ed i consiglieri del re, reputarono opportuno, per acquistare benevolenza nell'isola, di fare giustizia, obbligando Orlando d'Aragona a sposare la reclamante.

Nel giorno delle nozze, Camiola indossò uno dei suoi migliori abiti e cinse il capo di una corona di fiori d'arancio, da cui scendeva mollemente, sullo scultoreo corpo, un bianco velo. Nella casa sfarzosamente addobbata, ove convenuta tutta la nobiltà, non esclusi alcuni dignitari della Corte aragonese. Ed ecco Orlando con un codazzo di amici fare il suo ingresso nella sontuosa magione. Dei servi in livrea gli fanno ala sulla scala e nel salone, in fondo al quale, su un alto seggio che sembra un trono tant'è ricco di velluti e diamanti, campeggia in una varietà di colori armoniosamente intonati, la snella e bella figura della sposa.

L'aragonese non può fare a meno di abbassare la sua superba fronte al cospetto di tanta grazia e leggiadria; e, pentito, assi, vergognato del suo precedente atteggiamento, pensa di farne ammenda, col chiedere perdono a colei che lo legò all'altare per morte, e che ora anche il suo cuore gli consigliava di impalmare. E sulle sue labbra fioriscono già una timida parola di scusa, quando Camiola fa cenno di voler parlare.

— Signore e signori — essa incomincia. — Oggi è gran festa per me, ed il mio cuore ne esulta. Io mi sposo...

— Evviva! — fanno tutti.

Ma essa continua:

— Mi sposo con Dio... Mi faccio monaca...

A quelle parole, nella sala si produsse un bisbiglio che degenerò presto in vocio. Le proteste furono molte da chi voleva bene a Camiola, ma i commenti dei maldicenti si insinuarono e divennero ben presto padroni del campo.

— Ma io vi voglio bene! — invocò finalmente l'aragonese, che in quel punto aveva compreso di quanto ridicolo veniva a coprirla quella improvvisa risoluzione della donna primamente disprezzata. A questa confessione di Orlando succedette una sospensione nell'animo dei presenti. Era un riconoscimento delle colpe passate, era un segno di omaggio alla bellezza ed alla bontà di Camiola, che egli rendeva. Ma era anche qualcosa di più per la Turinga: era l'umiliazione della superbia cui essa aveva mirato. Questa fu per lei una grande vittoria.

Alle presenti preghiere dell'aragonese, lei rispondeva ora, con animo sereno:

— Io non vi odierò più; e voi non dovrete più pensare a restituirmi i dodicimila fiorini pagati per voi, poichè ve li avevo di già regalati... Ma vi prego di ricordare che se vi ho citato in giudizio è stato unicamente per mostrare a tutti, e voialtri, la vostra viltà. Addio.

Alcuni giorni dopo, Camiola Turinga entrava in un monastero. L'amore di se stessa aveva ucciso nel suo cuore l'amore per l'altro.

M. V.

SPECCHIO A TRE LUCI

Si parte per la villeggiatura

Saluti, auguri, progetti e promesse – L'epoca movimentata del... riposo annuale – Il tesoro delle valigie e delle cappelliere

Saluti, auguri, progetti, promesse caldissime di ritrovarsi durante la villeggiatura... (Il che molte volte non si effettua!...). E promesse di scrivere (scrivere moltissimo!!), il che non si effettua quasi mai... tranne qualche cartolina illustrata.

La cartolina illustrata è la scappatoia dei grafofobi, la complice di mille amori e... la fortuna degli editori.

Signore, si parte!!

Questa è l'epoca, oltre quella delle feste natalizie (parliamone con nostalgia per il freddo di allora che oggi vorremmo!), è l'epoca più movimentata e più proficua per le Ferrovie dello Stato, per i Garages e per i commercianti di gomme per automobili...

Mantello da viaggio

E' l'epoca più movimentata anche e principalmente per le signore, le quali « hanno tanto bisogno di riposo in riva al mare o in montagna! ».

Riposo che naturalmente cambia nome e si chiama invece « distrazione » appena giunto alla mèta. Ma non sveliamo al pubblico una parte — sia pur minima — della nostra psicologia tutta mondana e ben femminile... Pensiamo piuttosto a quello che indosseremo per viaggio!

Bisogna premettere che la tenuta deve riunire tre qualità: praticità, eleganza, originalità sobria e discreta. Certamente, signore: si può essere sobriamente originali, e non è un paradosso il mio! Si può essere sobriamente personali ed originali, ripeto.

La forma d'oggi

Flanella, piquet, tela, cretil, grosso shanting sono le stoffe adibite per la confezione dei mantelli-sport così necessari, così indispensabili.

La forma di oggi è nuova, inatteso direi quasi, dopo la linea serrata e avvolgente di questa passata primavera.

Voglio dire che i mantelli, di cui sopra, sono ampi e larghi e posseggono dei colletti molto piccoli, ricollati, o... non posseggono che due risvolti (dati dal taglio stesso del davanti), o una bordatura diritta che forma un dito che formi accanto al colletto e scende fino alla vita; o una incollatura netta la quale lasci uscire la leggera sciarpa che guarnisce l'abito...

Niente cinture. Tasche, grossi bottoni della stessa stoffa ordati di metallo o di madreperla finissima e maniche a giro.

La manica è attaccata alla ragian o diversamente è molto bassa di spalla; ma la forma ragian ha il sopravvento.

I colori? Bianco, rosso, blù (in tutte le loro sfumature, queste due tinte) e grigio. Parimenti il beige e il verde.

Lavoro di tintoria

Il bianco è certamente molto delicato; ma per viaggio è tanto pratica la stoffa fatta con lana grossa, ruvida e originale. « E poi... le tintorie devono pur guadagnare! » diceva una signora all'amica che voleva dissuaderla dal farsi un mantello per « auto » in bianco-latte.

Il bianco, infatti, quest'anno, con la sua voga forsennata (ma tanto giusta) credo darà molto lavoro alle tintorie...

In ogni modo, però, se è accettato per viaggiare come trois quarts (perchè devo dirvi che paletots sport sono per lo più, salvo eccezioni, di quelle lunghezze) il bianco non è consigliabile, come vestito, per lo stesso scopo.

Meglio (e anche più originale) il sotto un mantello candido, mettere un abitino rigato in rosso e bianco, blu e bianco, o giallo e bianco. Ovvero una princesse a unica tinta, molto viva ed uguale o quella del berrettino basco, o quasi sempre nella stessa stoffa (piquet, tela, shantung o sinellic) si confezionano il cappellino (tutto a impunture o a coramini). Molte volte al guanto di pelle lavabile o in tessuto di filo è attaccato il risvolto eseguito a festoni, o a ricami, eguale all'abito, di cappello e... alla borsa. Monotono? No, non è vero quello che può sembrare monotono descrivendolo, non lo è, invece, affatto; ma è assai una delle tante prove di quella sobrietà originale della quale parlavo al principio di questa mia chiacchierata.

Ho visto un mantello di flanella giallo-oro, semplicissimo e di taglio impeccabile, sopra un vestito di tela rosso pomodoro. Il cappellino era a canottiera nella tela medesima con un nodo in nastro giallo e rosso.

I guanti di pelle beige avevano i risvolti (applicati) in flanella gialla con bordi rossi e gialli. Per la quale cosa formavano dei risvolti bellissimi alle maniche che non avevano peso.

Un buon guardaroba

Certo bisogna avere un guardaroba molto fornito per dare delle tinte così capricciose per uso pratico e per questo ognuno può regolarsi a seconda delle proprie forze... finanziarie. A proposito di praticità e di economia: « gilets » e i sweaters di lana, di lana e seta o di lana pura, sono un complemento necessario per un « insieme » da viaggio.

Necessari, anche, per formare il terzo colore dell'insieme stesso: perchè oggidì se l'abito bicolore è all'ordine del giorno è molto ben visto anche quello tricolore... Tenendo conto che la terza tinta deve essere una via di mezzo fra le due, deve (dico meglio): legarle insieme o se sono contrastanti (armonicamente, s'intende), accentuare il contrasto con una terza tinta; sempre armonicamente. Per esempio: abito giallo oro? Mantello bianco, sweater rosso pomodoro.

Mantello blù, vestito celeste pallido, sweater blù Sassonia... Il buongusto personale di ogni donna saprà istruire e saprà adattare.

La linea delle princesses-sport è la solita; quasi tutte, poi, hanno le maniche brevi e aderenti, senza palloncino e senza fronzoli, come per tutti i giorni e per la spiaggia. La tela è quella che primeggia, ormai. E come! e quanto!

Una tela speciale che non si spiegazza e che non s'insudicia troppo perchè è molto « ellindrata ».

La maglia di lana non è morta, nè morirà! Troppo ve-

stite così, troppo di stoffa, troppo pesanti, troppo usi. Mantelli, taillieurs di maglia per le piccole giacche morbide, da portare con noi; così utili, se abbiamo caldo, per sostituire momentaneamente il mantello. I guanti, di cui più detto, sono sempre in uède: la maglia o in tessuto di filo uso pelle (si fanno di bellissimi) con o senza risvolti di tela, di piquet o di flanella. Le scarpe da viaggio — è naturale — hanno talloni bassi a forma americana. La pelle ha ceduto il posto alla tela; ma non completamente, perchè alla tela si unisce per formare delle scarpette deliziose a forma regolare: nè troppo lunga, nè troppo corta. In bianco e nero, marrone e bianco, blu e bianco. Le borsette sono delle vere piccole valigie, bellissime e comode. In coccodrillo, in serpente, in foca, in antilope; sono fornite del necessario per una rapida toletta e ci permettono di non ricorrere, durante il tragitto, all'altro necessaire (più fornito certo) della valigia chiusa, invece, nel porta-bagagli o adagiata sulla rete...

Le cappelliere hanno aumentato il loro volume. Certo, e molte signore portano addirittura con due cappelliere: una piccola e l'altra... voluminosa, per le due grandezze: cappellone, cappellino. (Tutto moltiplicato, almeno... per dieci!).

Signore, si parte! Si parte sorridendo, in vista di giorni lieti... In auto, in velivolo, in treno...

Buon viaggio! Buon viaggio!

Livia.

Vetrine di Parigi

PARIGI, luglio.

Continua l'accorciamento dei costumi balneari. L'ultima creazione è un calzoncino con profondi spacchi ai due lati, tenuto soltanto da stringhe. La parte superiore, ridottissima, è fermata ad una collana e munita di nastri incrociati, che reggono il calzoncino; sul dorso, un esile nastro congiunge la collana al calzone.

Questo per le signore. Ma anche i costumi da bagno maschili mostrano una spiccata tendenza trasformistica. Di neri, scuri, a tinta unita, non se ne vedono quasi più: la maggior parte dei corti calzoncini si abbandona a una vera orgia di colori, con una complicazione di disegni da far invidia ai più raffinati costumi femminili. Vi si aggiungono pigiama da spiaggia variopinti, vestiti da spiaggia che dimostrano come gli abiti maschili a varie tinte, di cui si torna sempre a parlare in Francia, vi abbiano sicuramente fautori.

***

Nella moda parigina le parrucche per signore sembrano prender veramente piede. Si giudicò dapprima questa esumazione un'eccentricità e nessuno volle credere al suo successo. Ma ora le parrucche si diffondono sempre più; pare sembra allargarsi a poco a poco.

Si vedono parrucche non solo di capelli di tutti i colori dell'iride, ma anche d'argento e d'oro, di trine e di perle. Le più diffuse sono di capelli variopinti. Il famoso parrucchiere Antoine le ha messe di moda, dando loro una forma — per così dire — pratica. I capelli, fissati con ceralacca, formano una superficie compatta; anche di sotto la massa è compatta; si può quindi mettere in capo la parrucca, di durata illimitata, come un berretto.

L'ultima moda vuole che il colore della parrucca si adatti a quello dell'abito; tra i colori « usuali », il più in voga è il color malva.

***

Anche gli ombrellini da sole hanno fatto grandi progressi quest'estate. Se ne vedono tanti sui boulevards, che non si notano nemmeno più, almeno come cosa « fuori moda ». Se ne fanno in ogni tinta pastello, non solo di seta, ma spesso anche di pizzo a trafori.

Una novità notevole che presentano è il manico cavo, destinato a sostituire del tutto una borsetta. Vi trova posto tutto quanto si porta di solito nella borsetta: rossetto, cipria, profumo, sigarette, spiccioli, ecc. Una nota particolare ardita è data all'ombrellino dalla guarnizione floreale di prammatica, fatta di fiori naturali o artificiali. Mazzi di pittoresco disordine si collocano o sopra l'ombrellino, o presso l'impugnatura, e si richiede non poca abilità per parte del fioraio per disporli convenientemente.

Mantelli da viaggio lunghi

Divagazioni

Un' occhiata al serraglio

Sì! Gettare uno sguardo in quello che era un serraglio di sultano dei bei tempi, da poco tramontati, della libera e ostentata poligamia, può essere, per noi occidentali, monogami per legge, per lo meno piacevole e curioso.

Aggettivi che valgano anche se i soliti ciniconi verranno a dirmi che tutte le città del mondo, da Nord a Sud e da Est ad Ovest, sono, in fondo in fondo, sconfinati serragli, che non differiscono dai progenitori d'oriente che sol fatto che qui i sultani son parecchi e sanno barcamenarsi anche senza corona e senza guardia evirata.

Poichè anche gli eruditi, sinonimo di pignoli che il Tommaseo ed il Premoli hanno a torto trascurato vogliono la loro parte, diremo anzitutto che è incerto se la parola Serraglio derivi dal persiano *Serca* o dal turco *Sarìa*, ma che comunque l'una e l'altra delle presunte genitrici significano *Casa*.

Le necessità della vita

Tutto ciò non interessa, naturalmente nè me nè le persone di spirito. Ma la vita sembra abbia, fra le sue necessità pesanti, anche quella di farsi vedere profondi di etimologia.

Il Serraglio era, dunque, la casa per eccellenza, cioè la casa del Signore, del Capo.

Era, di solito, di forma triangolare, munito di mura massicce ed impenetrabili, vigilate da numerose torri di varia foggia, al sommo delle quali incrociavano di continuo le più fedeli guardie armate.

Numerose porte si aprivano verso il mare e verso la città, ma il transito abitualmente avveniva soltanto attraverso la porta principale, vera testa di ponte, munita di opere di difesa e guardata da forti nuclei di soldati scelti fra i migliori e i più prodi.

Dentro a questa cinta che non aveva nulla di estetico e di attraente e che poteva benissimo nascondere una fortezza, si accumulavano tutte le bellezze che l'arte e la ricchezza congiunte possano riuscire a mettere insieme.

Giardini quasi leggendari nell'opulenza dei fiori più vari; boschetti discreti, striati di viali muscosi, soffici come tappeti di Persia; fontane canore e armoniose; limpide e terse piscine; scalee marmoree; palazzi incantati; templetti carichi d'oro.

In mezzo a queste dovizie, nella più ampia e nella più dorata delle carceri, vivevano innumerevoli donne, libere di fare ogni cosa che loro piacesse fuorchè d'uscire o di farsi vedere da chicchessia.

La loro presenza era quasi sempre forzata. Esse venivano d'abitudine inviate in dono dai governatori delle isole greche od erano giovani turche, persiane, arabe, e qualche volta europee, predate dai negrieri e vendute a un prezzo proporzionale alla bellezza.

Il loro numero dipendeva dal gusto personale e dalle possibilità dei sultani. Achmed, per esempio, non ne aveva che trecento, Selim ne aveva 2.000 e vi fu un sultano che arrivò ad averne 16.000.

Basta! Per noi, ai quali talvolta una donna è di troppo, la cosa sembrerà strana ma servirà anche di consolazione.

Naturalmente queste donne avevano ben poco da fare. Di qui la necessità di ingannare il tempo in ogni modo possibile, sgranocchiando complicati dolci di mandorle o sciogliendo nelle piccole bocche suadenti canditi; bagnandosi ignude al chiaro di luna o danzando al suono delle cetre e dei cembali le molli danze d'oriente; perdendo ore od ore davanti agli specchi d'argento, lisciandosi le chiome o cercandosi di noli le tridi smagate.

Gran parte della mollezza, della ghiottoneria, della lussuriosa raffinatezza orientale, non dipende che da questa necessità, di fare in qualche modo l'ora di andare a letto.

Più spesso esse dovevano accontentarsi di passeggiare per i giardini del serraglio, immensi e discreti.

Ma prima che vi apparissero gli eunuchi veri sbarravano con le scimitarre in mano ogni sentiero. Chiunque fosse stato sorpreso per i viali quando le donne uscivano a respirare l'aria imbalsamata, veniva decapitato all'istante, senza cerimonie e senza perdita di tempo, qualunque fosse il suo grado o la nazionalità alla quale apparteneva.

La sua testa era portata poi trionfalmente al sultano che la pagava generosamente.

Canti, rosa e profumi

Ma talora era il signore che amava indugiare nei giardini quando le sue donne si abbandonavano ai loro passatempi voluttuosi.

Bianchi e tiepidi baleni di carne schiarivano il cupo delle fronde o emergevano dalle acque limpide all'improvviso. Canti, echi di fresche risa e profumi intorpidivano l'aria. Ed egli finiva col scegliere una compagna per la sua solitudine notturna.

Non le era subito abbandonata. Ah no! Le compagne la circondavano premurosamente e la conducevano alle sue stanze, ove facevano a gara per profumarla, per cospargerla di preziosi unguenti, per cingerla di veli preziosi e di gemme.

Tanta generosità non era, in vero, senza scopo.

Che se la nuova favorita avesse concepito e partorito un maschietto avrebbe ricevuto il titolo di « Asaki Sultanes » o sultana madre.

Suo figlio avrebbe avuto diritto alla corona.

Essa avrebbe potuto metter corta e avere una sua guardia particolare.

Era dunque il caso di ingraziarsela preventivamente.

Ciò dimostra che anche nei serragli ed in altri tempi i gesti generosi avevano lo stesso valore che hanno oggi da noi.

Ma ciò non toglie che tutto ciò faccia riflettere noi, arrabbiati monogami di un'epoca di inconfessata matriarchia, che non abbiano eserciti di schiave ma siamo noi stessi al contrario schiavi per di più, di una signora sola.

Alle nostre donne che fanno il rusco per un'occhiata lanciata a una bellezza che passa e si denudano allegramente al ballo e al mare..., questa riesumazione di serraglio dovrebbe servir di lezione.

Chi sa che non torni di moda?

C. M. Curzio.

OTTO VOLANTE

Chiome

Si rasserени il lettore che non alludo a quelle femminili che già offrirono largo campo alle discussioni al tempo in cui la moda ordinò di reciderle, ma che oggi non sono più un tema interessante per nessuno se si eccettuano i parrucchieri che ci campano sopra arricciandole, lisciandole, tingendole e scolorendole secondo i gusti delle clienti; nonchè il tanto in tanto i sanitari della guardie mediche quando taluna delle clienti medesime si presenta loro col cranio in fiamme in seguito ad una delle suddette operazioni andata a male. Le chiome di cui oggi parlo sono quelle degli uomini, che sogliono chiamarsi, in maniera più semplice, capelli, ma che hanno diritto all'ap-

... si avventasse armato di imponenti forbici contro il ben chiomato autore del « Brechard »,

pellativo più ricercato di chiome allorchè sono folte e prolisse al punto da dar nell'occhio al prossimo. Il tema mi vien suggerito da un fattarello di cronaca avvenuto qualche giorno addietro a Barcellona, un episodio tragicomico della rivoluzione spagnuola di cui è rimasto vittima, solo moralmente per fortuna, un poeta repubblicano. Questo poeta, che risponde al nome di Ventura Y Gassol, si distingueva oltre che per la foga delle sue liriche, per una capigliatura cospicua, di quelle che in tutti i Paesi della vecchia Europa germogliano e lussureggiano a sommo delle fronti baciate dalle Muse. Ora non più: da quando due bravacci monarchici lo hanno proditoriamente affrontato e immobilizzatolo senza pietà gli hanno rapato la testa quasi gloriosa, riducendogliela rossa e liscia come una grossa boccia.

Io compiango sinceramente il poeta catalano, e non trovo parole abbastanza espressive per stigmatizzare l'insulto crudele di cui è stato bersaglio. Ma anche lui, almeno giusti, doveva mostrarsi più guardingo e previdente. Si può esser poeti fin che si vuole, ma quando si è anche rivoluzionari si ha l'obbligo di capire che i nemici personali, i così detti male intenzionati non mancano mai; e allora bisogna non esporsi ad attentati di qualsiasi specie. La sventura del signor Ventura Y Gassol agli occhi dei suoi avversari politici era una provocazione superiore ai suoi carmi. Le parole se le porta il vento; ma quella capigliatura al vento che restava, al suo posto attirava l'attenzione e suggeriva l'atto vandalico. Senza dir poi che dalla storia di Sansone in avanti è sempre lecito presumere che uno stretto rapporto intercorra fra il personale vigore e le chiome: sicchè lo sfregio al poeta non sarà stato solo un gesto di teppismo, ma più probabilmente un delitto politico, nell'intento di seccargli con la tosatura la vena della poesia.

In generale, in quest'epoca di crisi del cuoio capelluto andare attorno ostentando criniera leonina è una grave imprudenza anche in paesi tranquilli. Ognuno ha il diritto di conservare i propri capelli, ma non deve abusarne. Tanto più se è un artista, deve capire che la tradizionale incompatibilità fra pittura poesia musica e che so io, e il parrucchiere, ormai ha fatto il suo tempo. In Italia se Dio vuole i maggiori poeti si sono liberati in tempo di questo pregiudizio. Da D'Annunzio a Saba i poeti calvi sono assai numerosi. Che

... contemplerebbe un signore sorridente e fatto più seducente dall'operazione...

importa se Villaroel non è pelato? In ogni caso l'eccezione conferma la regola; e poi il Villaroel ha ancora i capelli ma senza esagerare.

Chiome più imponenti si trovano invece nel campo del teatro e non mi stupirei se uno di questi giorni Guido Cantini, geloso della popolarità di Forzano, il solo che gli impedisca di essere ritenuto il commediografo più prolifico d'Italia, si avventasse, armato di imponenti forbici, contro il ben chiomato autore di « Brechard ». Oppure che uno dei tanti autori di riviste che non riescono a nessun costo a ottenere un po' di successo spiasse il Biancoli in un momento in cui questi fosse disgiunto dal collaboratore Falconi, e gli recidesse in inveterata mazzetta che gli copre di solito il colletto e il risvolto della giacca. Ma in tal caso accadrebbe un fatto imprevedibile. L'assalitore, invece di trovarsi di fronte un avversario infuriato per l'onta patita, contemplerebbe un signore sorridente e fatto più seducente dall'operazione inaspettata, il quale gli stenderebbe la mano e gli direbbe col miglior garbo di questo mondo:

— Oh, come la ringrazio... Da quindici giorni mi proponevo di andare dal barbiere e poi ma ne dimenticavo...

Sat.

UOMINI E COSE DELLO SPORT

A chi tocca tocca...

Sempre di Susanna...

Susanna Lenglen ha ripreso la racchetta in mano e, quello che più importa, ha dimostrato di saperla sempre adoperare con grande maestria; tutto ciò, come già abbiamo accennato in questa nostra rubrica, ha messo in Francia sportiva a rumore.

I giornalisti si sono precipitati dalla ex-regnatta del tennis mondiale e le hanno chiesto:

— E' vero che avete deciso di ritornare al dilettantismo?

Ed essa ha risposto:

— Non lo so ancora!

A domanda indiscreta risposta diplomatica. I giornalisti, sempre incontentabili sono andati a interrogare in proposito i maggiori dirigenti della Federazione francese di Tennis. Uno di essi, persona molto in vista, ha detto: — Per conto mio voterò in favore della riqualificazione di Susanna nel caso la votazione si faccia a scrutinio segreto, ma voterò contro se si dovrà votare per alzata di mano!

Un sistema, come si vede, comodissimo.

«Monsieur» Pierre Gillou, presidente della Federazione Francese a pezzo grosso in quella internazionale, non si è potuto sbottonare.

— Non posso rispondere a chi mi domanda! — ha detto.

Il segretario generale della F. F. L. T. ha risposto:

— Credo che la riqualificazione nei ranghi dilettantistici della Lenglen sia possibile, i regolamenti lo permettono. Del resto esiste già il precedente di Paul Féret, passato professionista e poi rientrato nelle file dei dilettanti. Occorrerà però precisare esattamente questo fatto: in Francia ed all'estero vengono vendute racchette che portano la marca «Susanne Lenglen»: ciò è un atto di professionismo. Deve far cessare l'inizio di questo stato professionistico? All'ultima racchetta venduta sul mercato o alla data della firma del contratto tra la giocatrice e la casa fabbricante? Il problema da risolvere è tutto qui!

Il tesoriere della Federazione del canto suo ha dichiarato, secondo il suo particolare punto di vista:

— Esiste, è vero, il precedente Féret, ma questo giocatore ha versato alla Federazione tutto ciò che ha guadagnato da professionista! Resta a vedere se Susanna si sentirà di fare altrettanto!

Ha però aggiunto che si potrebbe anche trovare l'accordo su una cifra... media.

Si tratta dunque di un problema che appassiona in questo momento l'opinione pubblica francese e, perchè no?, anche quella internazionale.

Resta a vedere come questo scabroso caso verrà risolto. E se, in caso di riqualificazione della celebre «tennis-woman», tutto il mondo tennistico internazionale si scandalizzerà, così come è avvenuto in occasione della identica riqualificazione del nostro Palmieri.

Ma vedrete che tutti troveranno giusto e naturale il nuovo passaggio tra i ranghi dilettantistici della Lenglen.

Quando non si tratta degli italiani tutti sono d'accordo nel trovare ogni cosa regolare.

Lo spirito di Mayor Taylor

Il famoso «negro volante» morto pochi giorni fa, che godette di grande fama su tutte le piste del mondo, era un vero umorista. Di lui si citano centinaia d'aneddoti e uno tra i più caratteristici è il seguente.

Una volta egli viaggiava con un altro grande campione, il negro Boutilline il quale, per spiegare la grande popolarità di cui godeva nella sua Patria, gli diceva:

— In Russia vi sono centinaia di generali, moltissimi granduchi; ma non vi è che un solo Boutilkine!

Ed a questa guasconata... slava Taylor rispose tutto melanconico:

— Io sono molto più disgraziato: al mio paese non vi sono affatto generali e tanto meno dei granduchi, al contrario vi sono moltissimi... negri!

Mica male, no?

Un'occupazione per i... disoccupati

Il Ministero del Lavoro d'Inghilterra ha avuto una bella pensata per dare un'occupazione alle centinaia di migliaia di disoccupati che pullulano nella Gran Bretagna.

Questa pensata consiste in ciò: arruolare molti istruttori dei diversi sports e di affidare ad essi i disoccupati, all'uopo convocati nei diversi stadi sportivi. Gli esercizi di cultura fisica e la pratica dei vari sports avrebbero per scopo di mantenere questi senza lavoro in buone condizioni fisiche, sempre pronti a fornire sforzi e di dare il massimo rendimento.

A questi allenamenti i disoccupati non sarebbero costretti ma certo pochi si mancherebbero poichè sarebbe nel loro interesse mantenersi allenati e pronti a sopportare gli sforzi di qualunque eventuale nuova occupazione.

Il sistema avrebbe anche un altro vantaggio grandissimo, quello di distrarre, di scacciare la noia, di combattere l'alcoolismo, il che sullo spirito depresso di gente mancante di lavoro potrebbe avere un effetto psicologico non indifferente e benefico. Resta a vedere se questa idea verrà messa in pratica, ed i frutti reali che potrebbe dare.

Come si vede lo sport acquista sempre più una vera grande importanza sociale.

E. B.

La settima tappa del Giro di Francia

Bonduel giunge primo a Montpellier

regolando in volata Leducq e Di Paco

A pochi chilometri dal traguardo sei corridori si staccano dal gruppo e disputano il finale a media altissima

Dal nostro inviato speciale

L'ordine d'arrivo

1. BONDUEL, che impiega ore 5,33'14" a coprire i 168 Km. della settima tappa Perpignan-Montpellier;
2. Leducq;
3. Di Paco;
4. Ronsse;
5. Cornez (primo degli individuali);
6. Antenen.

Segue un gruppo compatto di uomini classificati settimi, in ore 5,34'4".

In seguito alla corsa odierna Leducq conserva la propria posizione in testa alla classifica.

Sotto la raffiche del vento

Montpellier, 15 giorno.

Ed eccoci di nuovo a tu per tu con la pianura, dopo tutte le glorie e le miserie delle prodezze e dei compromessi della montagna. Affidato in maniera particolare alle sapienti e meticolose cure del massaggiatore Villa, il toscano Di Paco si mostra ancora una volta ben disposto e fiducioso come se non avesse mai prima d'ora corso e sofferto il Tour. Per lui il Giro comincia domani. Forse oggi stesso...

Monte Orocchia sembra dare qualche segno di stanchezza, il che fanno il soltanto un'apparenza. Camusso si presenta fresco come una rosa: una rosa nera, dicono i francesi, poichè la chioma del piemontese è nera come la pece e la sua epidermide è abbronzata dal sole della nostra Alpi. E a proposito delle Alpi, Antonio Pesenti, calmissimo, dà a tutti appuntamento a Nizza come se i 168 chilometri di oggi e i 206 di domani non esistessero lungo l'itinerario del Tour.

Cacioni indisposto

Cacioni sta male alle gambe ricoperte di bende e si lamenta ancora d'un lancinante dolore alla spalla effetto della sua paurosa caduta. Di Gestri non sapreste affermare se sia sempre ribelle o infine rassegnato. Egli non sa dirvi se il numero 13 che indossa gli porti fortuna o sfortuna. Di una cosa si può esser certi: che egli è entrato più che mai nelle grazie dell'organizzatore e giornalista Desgrange.

E su Desgrange nel suo scorfi-

DI PACO
dichiara: «Il Giro comincia oggi...».

nato amore per lo sport al cento per cento, definisco Gestri uomo sbalorditivo, e su sulla squadra italiana getta da due giorni occhiate tenerissime dicendo che essa è composta non di otto uomini, ma almeno del doppio, giacchè essi non si limitano quando se ne presenta l'occasione a sostenere offensive a spiegamento completo, ma sanno operare vere e proprie invasioni sull'intera linea del fronte, per contro i suoi strali di osservatore e di critico contro le squadre francese e belga non si contano più.

La squadra francese per l'organizzatore del Tour si è palesata inesistente o insufficiente. Quanto alla squadra belga, che era partita favorita e pareva formidabile, essa «ha tradito la causa nazionale, ha tradito il suo selezionatore ed ha tradito i propri interessi materiali».

Henri Desgrange che sparagmatte nuove queste accuse e lancia questi rimproveri soprattutto all'elemento fiammingo della compagine dei sudditi di Re Alberto, si chiede se questi uomini siano capaci o meno intelligenti.

«Così per il terzo anno consecutivo noi vediamo alla partenza — afferma stamane Desgrange — una squadra belga che appare formidabile e che in capo ad alcune tappe si mostra della più perfetta incomprensione tattica. I corridori belgi ci costringono a dubitare della loro intelligenza e anche un po' del loro patriottismo. Tutto questo è particolarmente ridicolo. Io non ci capisco più niente e lascio la soluzione dell'enigma alla riflessione di gente più maligna di me».

La pioggia che per quasi tutta la giornata di ieri aveva imperversato su Perpignano, è cessata, ma al controllo di partenza stamane spirava un vento fortissimo proveniente dai Pirenei. Il vento contorceva gli alberi che fiancheggiano il boulevard nei pressi del quale è situato il controllo. Anche il cielo è minaccioso, ma a levante il sole comincia a far capolino fra le nubi.

Molta folla assiste alle operazioni di partenza, che vengono sollecitamente sbrigate. Alle 4 in punto i corridori lasciano il controllo ed escono dalla città.

La partenza viene data alle 6,10 a 71 corridori. L'individuale Verwaecke non si è infatti stamane allineato alla partenza, soffrendo ancora per la sua clavicola spezzata.

Dopo una breve sfuriata iniziale Demuysère conduce in testa pochi chilometri dopo la partenza, ma egli è costretto poi a fermarsi per rimettere a posto un tubolare sfuggito. Nessuno s'incarica di sostituirlo praticamente al comando, anche perchè il vento che soffia di fianco non è fatto per incoraggiare i corridori a marciare con speditezza, malgrado il fondo stradale perfetto.

Leducq in testa

I corridori procedono a ventaglio per opporsi alla violenza di tutti i venti scatenati da Eolo. Oggi le squadre si sono disposte in formazione. Davanti gli otto francesi, dei quali Leducq è il più riparato dal vento, dietro seguono i tedeschi e quindi i belgi.

In ultimo gli italiani. Dietro i nostri tricolori procede il folto plotone degli isolati. La carovana è chiusa dai soliti quattro in linea. Per qualche chilometro si costeggia il mare agitato dalla tempesta del vento. La strada più tardi assume la caratteristica di tutte le strade francesi, saliscendi continui che però non interessano nessuno, neanche gli isolati, che lasciano condurre i francesi.

Questi sono sempre in testa quando il plotone giunge a Narbone alle 8,15. I corridori sono ora sessantina. L'andatura si è mantenuta fino ad ora al di sotto dei 30 chilometri orari. Allorchè il francese Speicher fora una gomma, i suoi compagni Archambaud e Lapebie si fermano per aspettarlo. Gli uomini veloci vengono oggi particolarmente soligués perchè si prevede che la corsa terminerà in volata.

Narbone era stata lasciata da pochi chilometri che Speicher e i suoi compagni rientrano in gruppo. Approfittando intanto del vento che soffia sempre di fianco, ma stavolta in senso favorevole alla corsa i corridori aumentano il treno, ma si tratta di un fuoco di paglia. Subito dopo l'andatura torna a scendere al di sotto della normale.

Di Paco si intrattiene a chiacchie-

GESTRI
nuovo idolo di «monsieur» Desgrange.

rare cogli automobilisti del seguito. Il sole non è ancora riuscito a trionfare del tutto delle nubi, dalle quali poco dopo ricadiamo in un non gradito acquazzone. Verso le nove però smette di piovere. Una salitella non molto accentuata non riesce a spezzare la compattezza del plotone, nel quale rientra anche Kutzbach il quale poco prima aveva forato.

Alle 9,15 una trentina di corridori condotti da Leducq e dall'individuale belga Buysse entrano in trombe nella cittadina di Bezières. A un minuto segue un altro plotone di dieci corridori, alla testa dei quali figurano Pesenti e Gestri.

Salvo qualche simulacro di schermaglia e rari incidenti di nessun conto, il plotone non è riuscito a sgranarsi seriamente quando vengono raggiunte le porte di Sète, dopo 150 chilometri di corsa.

Al momento in cui i concorrenti attraversano le vie della città affollatissima, dall'orologio della torre municipale scoccano le 10,40. Abbiamo dunque una decina di minuti di ritardo sull'orario calcolato seguendo la media dei 30 all'ora. I 30 chilometri che separano Sète dall'arrivo non sembrano modificare le cose. Tutti procedono in ordine serrato e di accenno vi è soltanto una vivace ripresa di andatura e ciò farà colmare il leggero ritardo.

Della leggera confusione verificatasi poco prima dell'arrivo approfittano sei uomini per staccarsi nettamente dal plotone e guadagnare qualche decina di metri. Essi disputeranno la volata sulla allée principale dell'Esplanade di Montpellier, riuscendo così ad avere un leggero scarto sul grosso del plotone.

Ecco come si è disputata la volata: una sessantina di uomini si precipitano all'entrata dell'allée principale dell'Esplanade, ove l'arrivo si disputa allo sprint. Come al solito il belga Bonduel riesce a battere allo sprint Leducq. Di Paco, ad onta del suo sforzo, non può che terminare terzo.

Vittorio Varale

Il «Lia III» vittorioso

nella prima prova del G. P. d'Europa

Herblay, 15 sera.

La seconda giornata della riunione internazionale motonautica si è svolta nel pomeriggio nel bacino di Herblay dinnanzi a numerosa ed elegante folla. Assisteva il Ministro della Marina mercantile. Nella prima corsa (fuori bordo, classe B, 10 chilometri) l'imbarcazione italiana «Silvia», del signor Feltrinelli è giunta quinta. Nella terza corsa (fuori bordo senza restrizione) chilometri 20, l'imbarcazione «Rumba» del signor Turci è arrivata settima. Nella prima prova del Gran Premio Motonautico di Europa di chilometri 60, riservato alle imbarcazioni della serie internazionale di 10 litri, è arrivato prima «Lia III» del signor Becchi (Italia) in 28'45", con una media oraria di chilometri 100,859. L'imbarcazione «Gardone» del conte Rossi ha abbandonato.

Curiosità e indiscrezioni

La doppia nazionalità dello sport

In Francia in questi giorni viene sollevata la questione della doppia nazionalità dei giuocatori di calcio. Da queste colonne abbiamo spiegato recentemente, a proposito del caso Borel, che tale argomento non interessa solamente i giuocatori di calcio, ma anche i praticanti gli altri sports.

Succede in giornali francesi dunque, dopo l'incontro calcistico nullo di Basilea fra la Svizzera e la Francia, si è scoperto che il giocatore Jack non era svizzero, ma bensì germanico, cosicchè, secondo il regolamento internazionale, non avrebbe potuto partecipare alla partita.

Altro giuocatore di calcio dalla doppia nazionalità — sempre secondo i francesi — è Svoboda, cecoslovacco, che ha giuocato recentemente nelle file della nazionale di Germania.

Un altro caso in questo campo, è quello di René Petit, che è considerato francese, ma che la Spagna reclama come suo giuocatore, fatto che ha impedito alla Francia di selezionarlo per le Olimpiadi del 1924.

Questi fatti segnalati dai francesi, meritano un esame attento, non per invocare provvedimenti che troncherebbero l'attività sportiva di uno o più atleti, ma per trovare una soluzione in campo internazionale che regolarizzi la posizione di questi sportivi, che si trovano ad emigrare per il mondo e sono costretti talvolta ad assumere diverse nazionalità per poter gareggiare. Infatti tutto questo non si verifica solamente in campo calcistico; per essere precisi ricorderemo che in campo atletico abbiamo avuto il famoso Schneimann che gareggiava per la Francia disputando il Cross delle Sei Nazioni, ma che aveva nazionalità svizzera e che per la Svizzera quindi non doveva partecipare alle Olimpiadi. Recentemente la Spagna ha reclamato alla Francia un marciatore, che ha vinto parecchi un campionato di Francia ed è detentore di diversi records.

Occorre mettere nelle condizioni questi sportivi di praticare lo sport senza perdere la loro nazionalità, altrimenti per noi i casi Bovet e le conseguenti polemiche, si andranno moltiplicando.

L'Italia per evitare molte di queste circostanze — la nostra nazione che ha dato un forte contributo all'emigrazione, è quella che ha un grande numero di connazionali all'estero — ha creato, nelle principali città straniere, degli ambasciatori del CONI e tali ambasciatori, bene perfezionati, dovrebbero essere messi nelle condizioni di rilasciar le tessere sportive ai nostri connazionali che all'estero praticano lo sport. Bisogna seguire tutti questi lavoratori che sono emigrati e soprattutto bisogna tenerli sempre uniti alla madre patria con tutti quei vincoli che servono a dimostrare come il Fascismo ha creato dei legami fra tutti gli italiani, che sono indissolubili.

Se si arrivasse a mantenere a tutti i praticanti lo sport la nazionalità d'origine, molti degli incidenti che vari giornali francesi citano, sarebbero completamente evitati. Che sia necessaria una carta sportiva internazionale anche su questo problema? E perchè non pensa l'Ufficio Sportivo della Federazioni Internazionali a stabilire norme precise per evitare questa duplicità di nazionalità, cercando di mantenere agli sportivi residenti all'estero la loro nazionalità d'origine?

Il calcio va verso il professionismo e favorisce la riammissione alle Olimpiadi

La marea internazionale si va delineando una certa chiarificazione per quello che riguarda lo sport dilettantistico e lo sport professionistico. Abbiamo segnalato diversi casi e continueremo la elencazione, riservandoci di trarre delle conclusioni, per questo sia noto che in Italia il Fascismo per lo sport ha fissato delle norme ben precise, ritenendo l'esercizio fisico un bisogno di masse e non la necessità di alcuni eletti.

Ora anche nella Svizzera si va alla ricerca del «nuovo» come scrive «Le Spot Ticinese». Nell'ultima riunione tenutasi in Berna da parte dei delegati della Federazione del Calcio, l'unanimità dei presenti fece cenno il punto di vista di Birhaum, quello cioè di introdurre il professionismo integrale da una parte e di ritornare al più ortodosso dilettantismo dall'altra.

Una Commissione apposita è stata investita del mandato di studiare questo nuovo ordinamento e dovrà riferire alla prossima assemblea federale. La Federazione Svizzera, per mantenere integra la sua unità, dovrà organizzare in tal modo due campionati distinti: quello dei professionisti e quello dei dilettanti. La cosa è però fattibile, perchè la Federazione Internazionale regola anche il professionismo e ammette quindi — come avviene già in molti altri paesi — i due campionati.

Quando parlammo del professionismo votato in Francia accennammo al fatto che questa distinzione fra professionisti e dilettanti favoriva il ritorno del giuoco del calcio alle Olimpiadi; ecco perchè i tedeschi incaricati della organizzazione delle Olimpiadi del 1936, insistono ancora sull'ammissione del giuoco del calcio. Essi si sentono sicuri del trionfo. Tutta questa nuova situazione renderà anche possibile il ritorno della Federazione inglese in seno alla F.I.F.A.

Naturalmente in questa nostra esposizione vi sono dei desideri che precedono i fatti, perchè anche nella Svizzera la cui dei favorevoli al professionismo integrale non passerà all'assemblea con molta facilità ed anzi taluni avversari si trovano proprio nel Canton Ticino. Si dice infatti che i clubs della Confederazione capaci di praticare il professionismo sono pochissimi. La condizione è che si abbassino i salari riducendoli a 400-450 franchi svizzeri al mese.

D'altra parte si confessa nella Svizzera, che attualmente anche i clubs ricchi arrivano a pagare i loro giuocatori.

Concludendo in Svizzera il professionismo calcistico trionferà se si potrà dare vita ad un campionato con un numero di squadre sufficienti. Cosa è avvenuto per la Francia.

Ad ogni modo anche questo movimento calcistico della Svizzera va tenuto d'occhio.

Bacco

Il Dopolavoro Fiat ha vinto la Coppa Daubrée

La finale per la Coppa Daubrée, messa in palio dal Michelin S. C., è stata vinta dalla squadra del Dopolavoro Fiat (Giglio, Zangolini, Gorino, Piola) che ha battuto quella della Cirelli Pa per 3 punti a 2.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 luglio 1932)

TORINO	43	87	2	55	64
BARI	33	17	90	64	7
FIRENZE	33	18	10	66	85
MILANO	8	52	62	42	82
NAPOLI	28	58	80	75	56
PALERMO	54	16	55	79	69
ROMA	51	19	67	86	81
VENEZIA	88	1	32	87	25

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18: Dischi — 18,50: Giornale radio — 19,05: Dischi — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: Bollettini Pelliteri: Avvenimenti e problemi internazionali — 20,45: Varietà - Nell'intervallo: Listerine — 21,30: Musica da ballo — 23,05: Ultima notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «Pollicino», opera in tre atti di G. Donizetti — Bruxelles: Dischi, musica riprodotta e concertino e canto — Parigi P. P.: Concerto di canzoni popolari francesi — Toulouse: Orchestra varia, concerto di dischi, orchestra sinfonica argentina, soli di chitarra, musica inglese — Hellsberg: Concerto orchestrale — Muehlacker: Concerto orchestrale di «lieder» e di musica popolare — Londra: Musica da camera e aria per tenore — Barcellona: Orchestra — Madrid: Selezione di una zarzuela (canto e musica) — Radio-Suisse: Concerto di musica brillante, concerto di cetre, musica da ballo.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Passoni - Resp. responsabile

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari 41283

Nigra Lucia Ved. Coppa

Ne danno il triste annuncio i figli: **Maddalena, Giuseppe** coi figli **Celestina** e **Carlo, Caterina** col marito **Ennel Carlo** e figlio **Roberto, Carlo**, il fratello **Giuseppe**, i cognati **Nigra Caterina** e **Fantino Gabriele**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 10, partendo da via Sassari 38 angolo via Cigna. Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

La Famiglia del compianto
Prof. Cav. Uff.
Pietro Michele Zucco
impossibilitata a farlo singolarmente, ringrazia commossa Autorità, parenti, amici e conoscenti per la parte presa al suo immenso dolore e per la solenne ed affettuosa dimostrazione tributata al caro Estinto. 41A

Il marito **Francesco** e il figlio **Elia**, commossi per l'imponente dimostrazione di affetto data alla cara

Rosalia Pianezza n. Carlola

riconoscenti ringraziano la Autorità, gli Enti e tutti i buoni che in Torino e in Casalzuigno con la presenza, scritti, fiori, vollero prendere lauta parte al loro dolore; un grazie particolare ai Sigg. Dott. Prof. Bertocchi, Ostr. Borzolo, Dott. Muschetti e Sig. Giordanino che ebbero per l'adorata Estinta premure commoventi. 1A

Martedì 19 luglio nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara dalle ore 8 alle ore 10, saranno celebrate Messe, seguito alle ore 11 dal funerale di Trigesimo, in suffragio dell'anima Buona della compianta

Barberina Depenis

Il trasporto ed i parenti saranno grati a coloro che si uniranno alle loro preghiere. 1940

La finale europea della Coppa Davis

A Milano le rappresentative d'Italia e Germania hanno iniziato ieri gli incontri della finale europea della Coppa Davis. Purtroppo le due prime partite hanno segnato una duplice vittoria germanica. Le scatre istantanee ci presentano: a sinistra, Palmieri e von Gramm; a destra, De Stefani e Prenn; al centro, un momento della partita giocata fra questi due ultimi, con l'italiano quasi a metà campo e il tedesco in fondo.